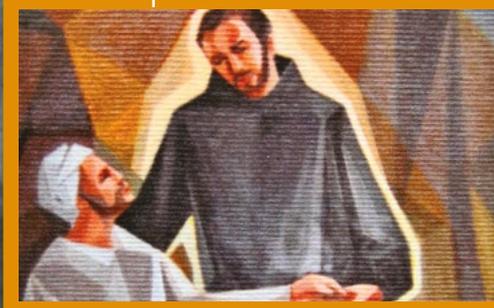


Poste Italiane s.p.a. spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004 N.46) Art. 1 - Comma 1, LO/M) taxe perçue In caso di mancato recapito inviare al CMP di Milano Rosario per la restituzione al mittente previo pagamento resi

450
1572-2022
FUBILLA EUM
LICET EX DEBITO

Assistenza e protezione
nell'Ospitalità



INSERTO

I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli
sono oggi presenti
in 52 nazioni
con circa 319 opere
ospedaliere

fatebenefratelli.eu
ohsjd.org
provinciaromanafbf.it

CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

ROMA

Curia Generale - Centro
Internazionale Fatebenefratelli
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164
Tel. 066604981 - Fax 066637102

Fondazione Internazionale

Fatebenefratelli - F.I.F.
Via della Luce, 15 - Cap. 00153
Tel. 065818895 - Fax 065818308
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap. 00120
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361
direttore.farmacia@scv.va

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio
Istituto di Ricovero e Cura
a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125
Tel. 030350111 - Fax 030348255
E-mail:

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123
Tel. 0303530386

E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 0292761 - Fax 029276781
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 02924161 - Fax 0292416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

ROMA

Ospedale San Pietro
Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap. 00189
Tel. 0633581 - Fax 0633251424
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri
Professionali "San Giovanni di Dio".
Sede dello Scolasticato della Provincia

BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045
Tel. 06937381 - Fax 069390052
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Sede Noviziato Interprovinciale

NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via Manzoni, 220 - Cap. 80123
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036
Tel. 0316381111 - Fax 031640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap. 34170
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap. 22040 Tel. 031650118
Fax 031617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060
Tel. 042433705 - Fax 0424512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078
Tel. 03712071 - Fax 0371897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla
Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center
1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918
E-mail: ohmanila@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737
E-mail: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737
E-mail: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo
Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077
Tel. 01192638111 - Fax 0119278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale
S. Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap. 22070
Tel. 031802211 - Fax 031800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San
Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap. 27020
Tel. 038293671 - Fax 0382920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità
Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019
Tel. 019935111 - Fax 01998735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121
Tel. 0417831111 - Fax 041718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sommario

EDITORIALE

- 7 *Marco Fabello o.b.*

NOTIZIE DALL'ORDINE

- 8 *Jesus Etayo o.b.*

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

- 11 Un piano strategico per la sanità cattolica
Nicola Spada

PASTORALE DELLA SALUTE

- 14 Il profumo degli scartati
Maria Elisabetta Gramolini

OSPITALITÀ E SANTITÀ

- 22 San Benedetto Menni
Fra Dario Vermi

ETICA E OSPITALITÀ

- 24 Un referendum sull'eutanasia?
Carlo Bresciani

FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

- 27 La libertà, l'essere, la religione, la scienza,
la storia, l'etica
Maurizio Schoepflin

PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

- 31 Gli stati d'ansia
Eugenio Borgna

OSPITALITÀ SALUTE E SALVEZZA

- 33 Il tentativo di una determinazione teologica
dell'ospitalità
Fra Gian Carlo Lapić, o.b.

OSPITALITÀ NEL MONDO

- 37 Ospedale di Afagnan



14



24



27

ERBE E SALUTE

41 Nel giardino ritrovato delle ortensie
Lorenzo Cammelli

Inserto ASSISTENZA E PROTEZIONE NELL'OSPITALITÀ

a cura di Fra Giancarlo Lapić

47

DALLE NOSTRE CASE

71



ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali
della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine
Ospedaliero di San Giovanni di Dio.
Registro Stampa tribunale di Milano
n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

ANNO LXXXVI n. 2
APRILE/GIUGNO 2022

DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

COLLABORATORI:

Luca Beato o.h., Eugenio Borgna,
Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli,
Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini,
Rosaria Pioli.

CORRISPONDENTI:

Erba: Silvia Simoncin;
Brescia: Michela Facchinetti;
S. Colombano al Lambro:
Serafino Acernozi o.h.;
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;
S. Maurizio Canavese: M. Elena Boero;
Salbiate: Anna Marchitto;
Gorizia: Simone Marchesan;
Varazze: Andrea Rossini;
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;
Croazia: Kristijan Sinkovic' o.h.;
Venezia: Marco Mariano.

REDAZIONE - PUBBLICITÀ

SEGRETARIA E ABBONAMENTI:

20063 Cernusco sul Naviglio - Via Cavour, 22
Tel. 02.9276770
e-mail edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00
C. C. Postale n. 29398203
Padri Fatebenefratelli
Via S. Vittore 12 - 20123 Milano

PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli
Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia
Iscrizione al R.O.C.
n. 25605 del 12/05/2015

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl
di Franco Ilardo
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.68.37.301
ufficiostampafbf@gmail.com

STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

FOTO:

Archivio Fatebenefratelli -
Lorenzo Cammelli - Filmafir

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Visto del Superiore Provinciale

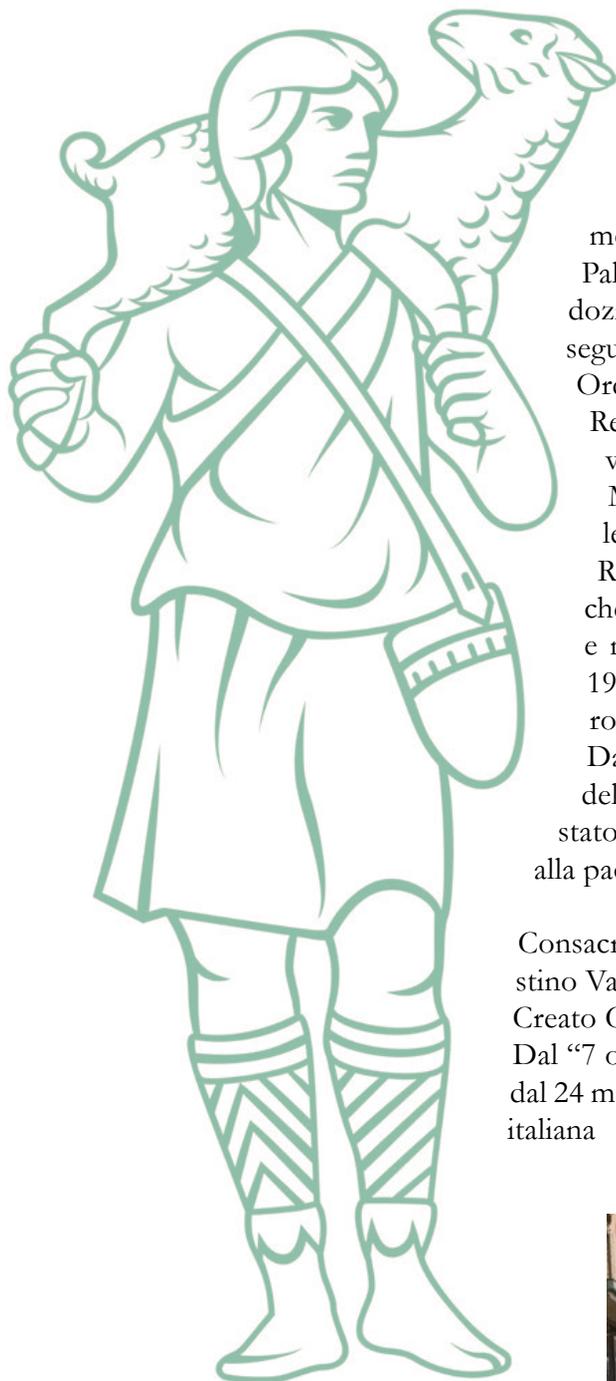
Massimo Villa o.h.
il 7 giugno 2022

Il Card. Matteo Maria Zuppi nuovo Presidente **DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**

Nacque a Roma l'11 ottobre 1955. Quinto dei sei figli del giornalista Enrico e di Carla Fumagalli, nipote del cardinale Carlo Confalonieri.

Nel 1973 studente al Liceo Virgilio conosce Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità dei cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzate con gli incontri di Assisi. A 22 anni dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'università La Sapienza, con una tesi in storia del cristianesi-





mo, entra nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense dove consegue il baccellierato in Teologia.

Ordinato sacerdote il 9 maggio 1981 dal vescovo Renato Spallanzani, subito dopo viene nominato vicario del parroco della basilica romana di Santa Maria in Trastevere Mons. Vincenzo Paglia al quale succederà nel 2000 per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988. Dal 1983 al 2012 è anche rettore della Chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del Consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere.

Dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della comunità di S. Egidio per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre 17 anni di sanguinosa guerra civile.

Consacrato Vescovo il 14 aprile 2012 dal Cardinale Agostino Vallini

Creato Cardinale il 5 ottobre 2019 da Papa Francesco, Dal 7 ottobre 2015 arcivescovo metropolita di Bologna e dal 24 maggio 2022 Presidente della Conferenza episcopale italiana



Mons. Zuppi il prete di strada

Dalle “zone pastorali” alle “ZONE DELL’OSPITALITÀ”

La prima volta che ho sentito l’espressione “zona pastorale” risale a quasi venti anni or sono quando la mia piccola parrocchia della pianura friulana confluì con altre tre per formare un’unica zona pastorale con un unico parroco.

Forse era una delle prime esperienze anche in Italia ma nonostante che i quattro centri facessero parte di un unico progetto non sono sicuro che ancora oggi tutti abbiano compreso appieno quanto è avvenuto.

D’altra parte anche in ambito civile assistiamo a unificazione e inglobazione di Comuni, anche se in misura minore.

Non bisogna quindi meravigliarsi se anche gli Istituti Religiosi cercano di percorrere nuove strade. Tra questi anche i Figli di San Giovanni di Dio, più conosciuti in Italia come Fatebenefratelli, stanno operando alcune scelte difficili e coraggiose affinché il carisma dell’Ospitalità abbia a continuare nel tempo anche sotto forme che fino a ieri non erano considerate.

Così è avvenuto che nel recente Capitolo Provinciale siano state approvate delle linee d’azione che hanno previsto la chiusura di alcune comunità religiose canonicamente erette ma nello stesso tempo siano stati cercati modi e mezzi perché le opere prive

della Comunità religiosa possano comunque esprimere i valori dell’Ospitalità con presenze significative, anche se non continuative di religiosi referenti o delegati, con la presenza di significative comunità religiose femminili e chiamando a raccolta i laici sia nei gruppi di pastorale che in forme di animazione e in atteggiamenti degli operatori sintonici con i valori espressi da San Giovanni di Dio. Soprattutto i vertici delle strutture sono chiamati a testimoniare l’Ospitalità pur nella loro condizione di laici, credenti o meno.

Ecco che allora è avvenuta una forma quasi di regionalizzazione che mette su un piano il Triveneto, su un altro Piemonte e Liguria, mentre la Lombardia si divide in tre parti. A tutto ciò si aggiungono la Comunità del Noviziato Europeo a Brescia e il Postulato della Provincia austriaca a Gorizia.

Del resto mi pare che anche la nomina del Card. Matteo Zuppi alla Presidenza della Conferenza Episcopale italiana sembra andare in questa direzione che dovrà vedere i laici impegnati in prima linea e i religiosi modificare in modo significativo il loro modo di essere Chiesa e nella Chiesa. Confidiamo nel Signore che accompagna e in San Giovanni di Dio, nostro Padre, in questo 450° anno del riconoscimento dell’Ordine con San Pio V nel 1572.

Il nuovo volto dell'Ordine DOPO I CAPITOLI PROVINCIALI

PROVINCIA DELL'AMERICA LATINA E CARIBE



*P. Provinciale Consiglieri
America e Caraibi*

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Erik Luciano Castillo Carreno
1° Consigliere	Fra Cesar Augusto Arroyo Gutierrez
2° Consigliere	Fra Luis Alberto Mojica Paz
3° Consigliere	Fra Juan Carlos Tovar Huertas
4° Consigliere	Fra Riccardo Horacio Quiroga
5° Consigliere	Jose' Merced Ulloa Gutierrez
6° Consigliere	Fra Felix Acuna Zamora

PROVINCIA ROMANA DI SAN PIETRO



*P. Generale, superiore Provinciale e Consiglieri
Provincia Romana. (Assente fra Michele
Montemurri IV° Consigliere)*

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Luigi Gagliardotto
1° Consigliere	Fra Lorenzo A.E. Gamos
2° Consigliere	Fra Pietro Ciccinelli
3° Consigliere	Fra Gianmarco L. Languet
4° Consigliere	Fra Michele Montemurri
Delegato Provinciale Filippine:	Fra Luigi Firmino O. Panizza

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA DI S. AMBROGIO

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Massimo Villa
1° Consigliere	Fra Marco Fabello
2° Consigliere	Fra Eliseo Paraboni
3° Consigliere	Fra Gennaro Simarrò
4° Consigliere	Fra Guido Zorzi
Delegato Provinciale per la Croazia:	Fra GianCarlo Lopic



*P. Provinciale e Consiglieri
Provincia Lombardo-Veneta*

PROVINCIA DI FRANCIA

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Paul-Marie Taufana
1° Consigliere	Fra Mathieu Sisahaye
2° Consigliere	Fra Jean-Guillaume Rasolondraibe
3° Consigliere	Fra Alan-Samuel Jeancler
4° Consigliere	Fra Jean-Marie Ramahefason



*P. Provinciale e Consiglieri
Provincia Francese*

PROVINCIA AUSTRIACA

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Salj Mullankuzhy
1° Consigliere	Fra Daniel Katzenschlager
2° Consigliere	Fra Antonius Nguyen
3° Consigliere	Fra Richard Jombik
4° Consigliere	Nikolaus Deckan

PROVINCIA BAVARESE

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Rudolf Knopp
1° Consigliere	Fra Thomas Vath
2° Consigliere	Fra Seraphim Schorer
3° Consigliere	Fra Benedikt Hau
4° Consigliere	Fra Eberhard Michl



*P. Provinciale e Consiglieri
Provincia Bavarese*

PROVINCIA POLACCA

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Franciszek Salezy Chmiel
1° Consigliere	Fra Krzysztof Kulka
2° Consigliere	Fra Tomasz Dmowsky
3° Consigliere	Fra Eugenius Kret
4° Consigliere	Fra Wojciech Bialek



*P. Provinciale e Consiglio
Provincia Portoghese*

PROVINCIA PORTOGHESE

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Jose' Paolo Simoes Pereira
1° Consigliere	Fra Paulo Ireneu Corte de Gouveia
2* Consigliere	Fra Bonifacio Lemos da Costa
3° Consigliere	Fra Luis Manuel Vieira da Silva
4° Consigliere	Fra Joaquim Martins Ramos

PROVINCIA DI SPAGNA

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Amador Fernandez Fernandez
1° Consigliere	Fra Josè Luis Fonseca Bravo
2° Consigliere	Fra Jose' Antonio Soria Craus
3° Consigliere	Fra Jose' Maria Bermejo de Frutos
4° Consigliere	Fra Moises Martin Bosca
5° Consigliere	Fra Calixto Andres Plumed Moreno



Capitolo Provinciale africano di S. Agostino

PROVINCIA AFRICANA DI S. AGOSTINO

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Paoline Toh
1° Consigliere	Fra Leon Mbengue
2° Consigliere	Fra Jacob Ketchem
3° Consigliere	Fra Peter Dawoh
4° Consigliere	Fra Johannes Torwoe
5° Consigliere	Fra Nestor Banboye



*Capitolo Provinciale africano
di S. Riccardo Pampuri*

PROVINCIA AFRICANA DI S. RICCARDO PAMPURI

SUPERIORE PROVINCIALE	Fra Assau Hugues Sac.
1° Consigliere	Fra Tchaou Parfait
2° Consigliere	Fra K. Gnami Leopold
3° Consigliere	Fra Atilan Marcel
4° Consigliere	Fra N'Sale Nicolas

Un piano strategico PER LA SANITÀ CATTOLICA

Si stima che la sanità di ispirazione cattolica pesi circa il 7% dell'intera offerta nazionale nel settore. Una cifra probabilmente arrotondata per difetto, se teniamo conto della concreta difficoltà di individuare con precisione i singoli soggetti appartenenti alla "rete". Non si tratta infatti di strutture di proprietà di un gruppo industriale o afferenti ad una delle tante holding del settore, semmai di una galassia costituita da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, da fondazioni onlus (magari riconducibili a vario titolo a diocesi), da associazioni no profit, da enti del terzo settore e via così. Spesso la affiliazione alla rete è riconducibile alla spiritualità del fondatore e non deriva da uno specifico assetto giuridico.

Non sto qui a disquisire della capacità di questa rete di offrire servizi distintivi rispetto al pubblico (primo settore) o al privato profit (secondo settore) ma anche a quel mondo operante nel terzo settore senza una reale vocazione al no-profit per missione, ne ho già scritto su questa rivista alcuni mesi fa. Ciò che voglio evidenziare è la distanza che esiste tra l'attuale complessa rete di strutture di ispirazione religiosa e il pilastro della sanità cattolica senza fine di lucro che insieme potrebbero costituire.

Basterebbe un semplice esempio a dare un'idea. La sanità italiana, privata ma anche pubblica, si aggrega per forme di specializzazione. I grandi gruppi ospedalieri italiani operano in un settore spe-

**La SANITÀ
di ispirazione
CATTOLICA ha
bisogno di questo, di
un INTERLOCUTORE
di livello organizzativo
superiore in grado
di individuare
i PROGETTI
STRATEGICI di cui la
rete necessita**



cifico (ospedali o RSA, sono molto rari gli enti operanti in entrambi i campi), spesso e volentieri si concentrano addirittura su aree geografiche specifiche (per effetto della regionalizzazione della sanità, che obbliga a costruirsi una capacità di interloquire con enti locali oltre che nazionali).

Non esiste in alcun modo, e per distacco, un gruppo che, al pari della sanità cattolica, possa vantare una presenza più che significativa in tutte le regioni italiane ed in tutti i settori di offerta, dall'ospedalità per acuti a quella riabilitativa, dalla residenzialità psichiatrica a quella per anziani non autosufficienti, passando per tutti i mille meravigliosi rivoli del sociosanitario (servirebbe un dizionario degli acronimi per ricomprendere le centinaia di unità d'offerta presenti sul territorio nazionale), con associazioni di rappresentanza già presenti e strutturate sia a livello nazionale che territoriale.

Ma se tutto questo è vero, perché questa sanità balza agli onori delle cronache quasi esclusivamente per i suoi fallimenti, per le strutture che chiudono (vendendo al privato) o abbandonano il campo (lasciando un vuoto nello spazio di un'offerta che altri non avranno interesse a rimpiazzare)?

Semplicemente questa rete, pur evidenziando un forte denominatore comune, tarda a diventare gruppo. Gode di tutti i vantaggi derivanti dalla pressoché totale autonomia ed indipendenza delle proprie strutture (e da qui nasce l'incredibile diversificazione dell'offerta, unica a livello nazionale), ma paga pegno laddove occorra muoversi come un unico soggetto. Un esempio potrà chiarire meglio questo argomento.

Tutti i grandi gruppi ospedalieri, prima o poi, si trovano ad affrontare il tema dell'efficientamento dei processi legati agli esami di laboratorio.

La forte correlazione (inversa) tra costo di ogni singola determinazione e numero totale di esami processati porta inevitabilmente alla creazione di laboratori centralizzati, magari con schemi ad *hub & spoke* in grado di ampliare la gamma di prestazioni of-

ferte e contemporaneamente di abbattere i costi di produzione. Il successo di un simile progetto, assai scontato, dipenderebbe da un unico fattore: la capacità (certa in un gruppo privato o pubblico) di imporre la soluzione del laboratorio centralizzato ad ogni sua singola struttura.

Perché (è questo il nodo cruciale) se il risultato complessivo è di massima efficienza, le singole strutture potrebbero lamentare perdite di autonomia o semplicemente di consuetudini organizzative e gestionali tramandate per decenni.

Mai come oggi il successo (ma anche la sopravvivenza) delle imprese operanti in sanità e nel sociosanitario è legato alla possibilità di realizzare progetti come questo. Telemedicina, cartella clinica, certificazioni di qualità, formazione, diagnostica e teleconsulto, si potrebbero fare decine di esempi. E tanto più grande è il gruppo cui questi progetti si applicano, tanto più rilevante è l'impatto benefico degli stessi. Senza dimenticare i progetti che toccano la sfida più grande di tutte, ovvero la capacità delle singole strutture di fare filiera, di offrire ai propri assistiti un percorso che abbraccia tutte le specialità e tutte le fasi della diagnosi, della cura, fino all'assistenza. Facile comprendere quindi l'importanza che gli enti a vario titolo operanti nella sanità di ispirazione cattolica operino come un unico gruppo. Ma come raggiungere questo obiettivo? Tornando all'esempio sopracitato del laboratorio di analisi, si tratta di un progetto che non può partire dal basso. La holding lo deve individuare come strategico, lo deve promuovere, finanziare, implementare e infine applicare.

La sanità di ispirazione cattolica ha bisogno di questo, di un interlocutore di livello organizzativo superiore in grado di individuare i progetti strategici di cui la rete necessita.

Tali progetti vanno finanziati, realizzati, applicati a tutte le strutture. Non credo che vi siano problemi di risorse monetarie per fare tutto ciò: con le risorse oggi messe in campo per salvare ospedali cattolici dal fallimento si potrebbe creare un polo laboratoristico italiano paragonabile ai grandi player privati nazionali, in grado di efficientare i singoli enti ed allo stesso tempo di generare risorse per nuovi progetti.

Da dove partire? A mio avviso da una approfondita analisi di quanto oggi offre questa sanità cattolica e di quali siano i progetti ineludibili per i prossimi dieci anni.

Un piano strategico per la sanità di ispirazione cattolica.

Il profumo DEGLI SCARTATI

XXXVII CONVEGNO AIPAS
10-13 ottobre 2022

**LE COSE di prima SONO PASSATE,
NE SONO nate DI NUOVE** (Ap 21, 4-5)
Ospedale, parrocchia e territorio in dialogo sinodale per chi soffre

DOMUS PACIS
Piazza Porziuncola, 1 - S. Maria degli Angeli - Assisi

LUNEDÌ 10 OTTOBRE

16.30 **Pregliera e introduzione del Presidente AIPAS**

17.00 **Relazione Area Biblica**
«Le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove»
Padre Fernando Armellini
Sacerdote Dehoniano e docente di Sacra Scrittura

18.00 **Dibattito "Question time"**

19.00 **Vesperi in Basilica**

20.00 **Cena**
Serata libera

MARTEDÌ 11 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**
Don Isidoro Mercuri Giovino
Presidente Nazionale Aipas

Colazione

9.15 **Relazione Area Pastorale**
«Ospedale, parrocchia e territorio in dialogo sinodale per chi soffre»
Don Mirko Franetovich
Direttore UPS Diocesi di Gorizia e vice parroco di Ronchi dei Legionari

10.00 **Dibattito**

10.30 **Pranzo**

11.00 **Testimonianze**
«Cammino sinodale dei santuari: ricerca della grazia sanante»
Mons. Fabio Dal Cin
Arcivescovo, delegato pontificio per il Santuario della Santa Casa di Loreto e la Basilica di Sant'Antonio in Padova

12.00 **Testimonianze**
«Come essere un pellegrinaggio e il suo significato»
Don Martino Signoretto
Ret. Santuario Madonna della Corona Verona

13.00 **Pranzo**

15.30 **Laboratori**
«Il tuo volto Signore lo cerco, mostrami il tuo volto»

1. Don Tommaso Lenario, Don Gianni Naletto
2. P. Adriano Moro, Rosa Rendoni
3. Fr. Giovanni Patton, Giuseppa Vallone
4. Fr. Giovanni Grossele, Emanuela Pitzanti
5. Fr. Massimo Scribano, Sr. Brunella Bonfadini

17.00 **Pranzo**

17.30 **Sintesi Lavori alla presenza del relatore**

19.00 **Vesperi in Basilica**

20.00 **Cena e Consiglio Nazionale Uscente**

21.30 **Compagnia teatrale**
«Senza Nome di Genzano»
Musical «Mamma mia»

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**
Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia Pres. della Comm. Episc. per il servizio della carità e salute

Colazione

9.15 **Tavola rotonda Area Sociologica**
«Ospedale, parrocchie e territori: aspetti e prospettive sociali»
Dott. Gallisto Bravi
Direttore Generale ADUL, Verona

Don Domenico De Biasi
Cappellano e Parroco, Reggio Calabria

Dott. Paolo Marchionni
Direttore UOC Medicina Legale ASUR-AVI Pesaro

10.15 **Dibattito**

10.45 **Pranzo**

11.00 **Relazione Area Teologica**
«La Chiesa Italiana in cammino verso il Sinodo»
Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Arcivescovo di Gorizia - Pres. della Comm. Episc. per il servizio della carità e salute

12.00 **Dibattito**

13.00 **Pranzo**

15.30 **Incontro categorie per la scelta dei membri di diritto**

16.00 **Assemblea Generale Soci +**
Votazione nuovo Cons. Nazionale

18.00 **Nuovo Cons. Nazionale +**
Elezione Cons. di Presidenza

19.15 **Vesperi in sala**

20.00 **Cena**
Serata libera

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

7.40 **Celebrazione Eucaristica in Basilica**
Mons. Domenico Sorrentino
Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino-Foligno 24 gennaio

9.30 **Relazione Area Umanistica**
«Pastorale Sanitaria e cammino sinodale»
Don Massimo Angelelli
Direttore U.N.P.S. della CEI

10.30 **Dibattito**

11.15 **Conclusioni e saluti**

NOTE ORGANIZZATIVE

- Quota di iscrizione al convegno € 50,00
- Spese di vitto e alloggio
- Camera singola € 180,00
- Camera doppia € 150,00
- Camera tripla € 135,00

Per le iscrizioni collegarsi al sito www.aipasalute.it

Per comunicare
Gian Luca Francini
3519746497
aipasalute@libero.it

L'odore che contraddistingue un ambiente di cura, che sia la stanza di un ospedale o di una casa, spesso colpisce e provoca. Non deve però essere il motivo per rallentare o bloccare chi vuole incontrare la persona. Proprio alla sensazione forte che può investire il curante o chi sta accanto al malato è stato dedicato il XXIII convegno nazionale della Pastorale della salute della Conferenza episcopale italiana, tenuto quest'anno a Cagliari, dal 2 al 10 maggio. L'appuntamento segue il ciclo che l'Ufficio nazionale ha dedicato negli ultimi anni ai cinque sensi, profondamente investiti nel percorso di cura. In questa intervista, il direttore della Pastorale della Salute, don Massimo Angelelli, commenta e ricava il significato dalle numerose sessioni del convegno segnato dagli anni di pandemia e dalla guerra alle porte dell'Europa.

Superare la prima sensazione e i pregiudizi per arrivare alla persona è l'invito del XXIII convegno della Pastorale della Salute

Direttore, come si passa dall'odore al profumo?

Si passa elaborando l'odore. Perciò non lasciandosi condizionare dalla prima sensazione. Gli odori all'inizio sono pungenti e arrivano direttamente all'immagine mentale. Se ci fermiamo al primo odore, quello più forte, rischiamo di lasciarci influenzare. Questo discorso, trasferito nel nostro contesto, significa che quando ci troviamo di fronte a situazioni di malattia, disagio e solitudine, l'odore può essere forte ma non ci può condizionare, altrimenti



In collegamento con
l'Arcivescovo Maggiore
di Kiev



Un momento nella cena
nel seminario

rischia di diventare un pregiudizio. Dobbiamo essere capaci di superare la prima sensazione dell'odore per arrivare alla persona. Ogni persona è profumo, bellezza e tutto quello che può dare ogni essere vivente. Il sottotitolo del convegno recitava 'Il senso ritrovato per un superamento dello scarto', perché se ci lasciamo limitare dall'odore, rischiamo di mancare l'appuntamento con la persona.

L'editoriale che ha firmato su Avvenire titolava "Oltre la fatica, con il profumo dell'incontro". Vuol dire che il percorso deve sempre ricevere il sigillo dell'incontro con la persona?

Sì, soprattutto dopo due anni e mezzo in cui abbiamo parlato di distanziamento, in cui

abbiamo percepito l'altro come un 'pericolo' e un vettore di infezione. La costrizione al distanziamento fisico ha portato anche a un distanziamento relazionale. Adesso abbiamo voglia di rivederci, di stare insieme. È anche per questo che abbiamo voluto confermare il convegno in presenza, sebbene in location non tipiche per i convegni, ovvero dei grandi giardini. Avevamo il bisogno di stare insieme per parlare e donarci reciprocamente un gesto di cura. L'incontro è una nuova visione, un gesto di cura e un modo per curarci.

Durante i giorni del convegno avete affrontato tutte le età della vita della persona: dai disagi che affliggono i giovani alle prospettive di assistenza per la terza età.

Concepriamo la Pastorale della salute in maniera integrale. Per questo, quando abbiamo progettato il programma abbiamo voluto inserire sessioni dedicate ai bambini, agli adolescenti, agli adulti e agli anziani. Ma anche alla custodia del creato perché c'è stata una sessione sulle energie rinnovabili. Abbiamo parlato di sanità e degli effetti che ci saranno con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ci siamo interrogati a 360 gradi sulle molteplici componenti della nostra salute. Nelle sessioni plenarie, abbiamo fatto una analisi approfondita dello stato dell'arte, insieme a Ketty Vaccaro, responsabile dell'area welfare e salute del Censis, e a Concetta Mirisola, direttore generale dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (Inmp) di Roma. Abbiamo poi ascoltato in collegamento due testimoni del nostro tempo: la giornalista della Rai Giovanna Botteri, che ha parlato sia della pandemia sia della guerra, e sua beatitudi-

In collegamento con Giovanna Botteri del TGI



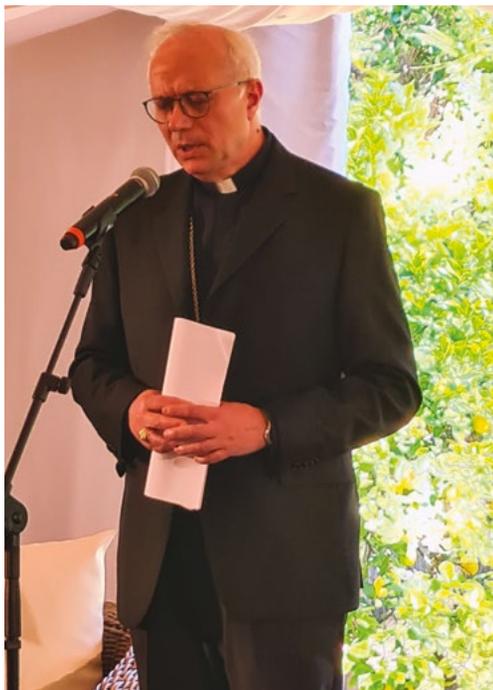
ne Svjatoslav Ševčuk, arcivescovo maggiore di Kyiv-Halyc della chiesa greco-cattolica ucraina.

Certamente questo ultimo è stato un intervento significativo. Cosa crede abbia trasmesso?

È stato un incontro da brivido. L'arcivescovo ci ha parlato di cosa significa essere pastore con l'odore delle pecore in questi giorni, in quel territorio. La Pastorale della salute non ha un luogo di riferimento, è al fianco dei sofferenti e quindi si presenta nei momenti difficili. In questo momento l'Ucraina è un luogo di grande sofferenza, non solo fisico, ma anche psicologico. Ascoltare un testimone dei momenti che stiamo vivendo rende tutto molto vero. Al di là dei passaggi sui giornali, quella era la sua storia. Vederlo commuoversi mentre parla del rapporto con la sua gente, delle centinaia di persone che vanno ogni giorno a chiedergli acqua e pane in cattedrale testimonia una storia che dovrebbe avvicinarsi a noi sul piano della percezione e del sentimento.

Con l'attuazione dei programmi in relazione al Pnrr l'assistenza sanitaria si sposterà anco-





L'Arcivescovo di Cagliari
Mons. Giuseppe Baturi



Coro mani bianche di
ragazzi sordomuti di Cagliari

ra di più a casa. Ciò in che modo coinvolgerà e cambierà la Pastorale della salute?

Il cambiamento avverrà nel tempo, mano a mano che i modelli di sanità verranno adattati alle nuove esigenze. Già da tempo sosteniamo che ogni comunità cristiana debba costituirsi come 'comunità sanante'. L'unità di base del vissuto ecclesiale, vale a dire la parrocchia, è chiamata a farsi carico delle solitudini sui suoi territori e quindi uscire dagli ambienti che vive abitualmente per andare incontro alle persone sole che sono soprattutto nelle case. Nelle strutture sanitarie, infatti, le persone sono protette e guidate da specialisti preparati. Siamo quindi preoccupati per i domicili, dove la malattia e la sofferenza rischiano di essere vissute in solitudine. Questo sarebbe il peggiore degli scenari perché l'assistenza domiciliare può coprire alcuni momenti della giornata ma nelle 24 ore una persona ha molti più bisogni di una terapia, ha bisogno di tante altre cose fra cui la relazione con le persone. Dobbiamo essere sicuri che non si produca un isolamento indotto. Non sono le due ore di assistenza domiciliare al giorno che risolvono il caso, perché paradossalmente potrebbero nascondere 22 ore di solitudine.

Recentemente, in Italia, così come in altri Paesi, è tornato di attualità la questione dell'aborto. Su quali tasti la Pastorale vuole impegnarsi?

Il tema non è garantire semplicemente la prestazione. Il problema è come vengono

accompagnate le donne a questo vissuto che è comunque difficile e drammatico. Anche la persona che sceglie di prendere la pillola abortiva, per quella che sembra in quel momento la soluzione più rapida, spesso è sola. Quando poi prende coscienza di ciò che ha fatto, chi le sta a fianco? La Pastorale della salute sostiene l'associazione Difendere la vita con Maria. L'intenzione è infatti quella di trasmettere il messaggio: 'sì alla vita nascente'. La vita va difesa e se ci sono problemi si affrontano insieme, non nella

Ogni comunità cristiana debba costituirsi come 'COMUNITÀ SANANTE'.

[...] la parrocchia, è chiamata a farsi carico delle SOLITUDINI sui suoi territori

I concelebrenti nel santuario di Bonaria



Don Massimo Angelelli



solitudine di una farmacia o di un presidio. Tutti gli strumenti dati dalla farmacologia hanno bisogno di un contesto di cura. Il tema di fondo è il vissuto della persona. Stiamo facendo un errore storico: teniamo separata la malattia dalla persona. Sul no all'aborto sono d'accordo ma dobbiamo chiederci perché la don-



L'arcivescovo di Cagliari preceduto da
P. Carmine Arice

terapeutiche (Fict). Seguiamo tutti i fenomeni, anche quelli apparentemente non di moda come le dipendenze da sostanze o da gioco. Continuiamo a parlarne perché sappiamo come le famiglie ne siano investite.

Da più parti arriva l'allarme che il personale sanitario è alle prese con il burn out post pandemico.

Sono arrivate tantissime richieste d'aiuto anche alla Pastorale. Un tema grande da sollevare riguarda i finanziamenti del Pnrr. Questo piano infatti prevede, per quanto riguarda la sanità, grandi investimenti in strutture e strumenti ma manca un investimento serio sul personale. Siamo molto preoccupati perché il personale consente di essere una sanità territorialmente presente in tutti gli ambiti della nazione. Avere il personale adeguato significa garantire l'accesso universalistico alle cure e invece

na sceglie l'aborto come soluzione, dietro c'è il dramma di una persona. Non è vero che le persone fanno questo gesto con leggerezza. Il tema va trattato con attenzione e rispetto.

L'Ufficio è già al lavoro per la prossima giornata mondiale del malato?

Sì, proseguono tutte le iniziative. Sono stati varati 16 progetti dall'inizio dell'anno e una parte di essi è già stata realizzata. Ci sarà un corso per i seminaristi, uno per i volontari e per le missioni parrocchiali.

E continuano i tavoli con cui l'Ufficio affronta le diverse aree di intervento della salute umana.

I tavoli continuano a lavorare e al convegno di Cagliari hanno avuto le loro sessioni dedicate. In particolare quella sulle dipendenze si è tenuta in collaborazione con la Federazione italiana delle comunità



Mons. Redaelli Vescovo di Gorizia Presidente della Commissione salute e carità della CEI presiede la concelebrazione

i professionisti non crescono nel numero necessario. Dobbiamo avere più mezzi, più professionisti, più specialisti per affrontare la sfida del servizio universalistico della nostra nazione.

I referenti delle organizzazioni di categoria dei sanitari parlano di una bomba sul punto di esplodere.

Non esplose ancora solo per la grande professionalità delle persone che hanno un senso del dovere e una dedizione verso la persona malata. Non può però essere una gara di resistenza. Ci servono le condizioni e il personale necessario per garantire i servizi. Come strutture sanitarie cattoliche, siamo fortemente in difficoltà perché il servizio sanitario pubblico ha emesso tanti bandi di concorso e quindi tanti operatori si sono spostati. Siamo in difficoltà per le carenze che si sono create e siamo così impegnati nel dare progetti anche rivolti all'estero per assumere nuovo personale. La carenza è di migliaia di operatori già specializzati e formati secondo standard elevati.

San Benedetto Menni

24 APRILE 2022

Una passione travolgente per Cristo declinata nella cura e nell'estetica dell'Ospitalità

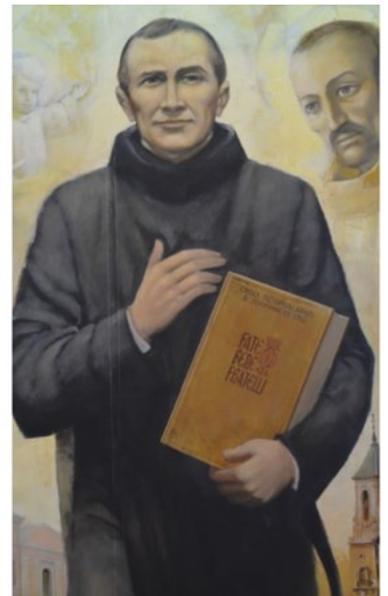
San Benedetto Menni è nato a Milano l'11 marzo 1841. Gli orrori della guerra e l'esempio dei Fatebenefratelli suscitarono in lui la vocazione ospedaliera. Il 1° maggio 1860 Angelo Ercole Menni entra nel noviziato dell'Ospedale di Santa Maria d'Aracoeli a Milano cambiando il suo nome in Benedetto, emette i voti semplici e dopo tre anni emette la professione solenne. Nel 1867 con la Benedizione di Pio IX viene inviato in Spagna a rifondare l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Durante l'ultima parte della sua vita, Benedetto ricopre incarichi importanti e prestigiosi all'interno dell'Ordine. Papa San Pio X, nel 1911, lo nomina Generale dell'Ordine. Durante questo breve periodo di generalato ebbe a soffrire a causa di incomprensioni e calunnie che lo portarono alle dimissioni da Generale. Egli stesso in una lettera alle suore ebbe a dire: "al di fuori di questo amore (Gesù), la terra è un esilio, una desolazione, una prigione; mentre questo amore trasforma i dolori, le sofferenze, le croci, i disprezzi, la prigionia in sommo bene".

Benedetto muore a Dinan, in Francia, la mattina del 24 aprile 1914. I suoi resti riposano nella Casa Madre delle Suore Ospedaliere da lui fondate a Ciempozuelos.

Viene canonizzato da San Giovanni Paolo II il 21 novembre 1999.

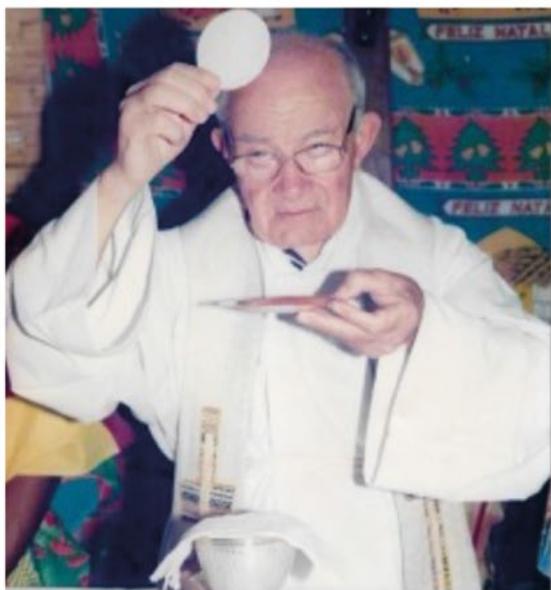
San Benedetto Menni insegna che nei gesti della cura si manifesta l'estetica dell'Ospitalità.

Così scrive Fra Benedetto Menni ai religiosi: "L'estetica, ossia l'arte di procurare il bello e l'artistico di tutto ciò che si presenta alla vista, è di tale importanza, che sarebbe degno di grave osservazione il Priore che fosse trascurato o negligente nel non procurarlo nello stabilimento che gli è stato affidato. Pertanto il Priore deve procurare un bell'effetto all'entrata dell'edificio, così come nei saloni e nei reparti, non dimentichiamo il necessario abbellimento insieme ad una smagliante pulizia, tanto del pavimento come dei mobili, piante, fiori, tanto dentro casa come fuori, nei giardini, balconi cortili, all'entrata, dormitori... dello Stabilimento". Ancora: "Incarichiamo inoltre tutti i nostri religiosi, che abbiano cura della pulizia personale, specialmente del viso, mani. Unghie, abiti, scarpe,... e anche della discrezione; i buoni modi, la cura di accondiscendere tutti per quanto è possibile, e non di dispiacere nessuno (a meno che la coscienza non ci dica il contrario)... dignità, decoro e cultura alle nostre azioni e parole, affinché all'altro si riservi tutta la considerazione, il rispetto e l'attenzione che gli sono dovute... per fare questo



è necessario un assiduo esercizio per acquistare quelle che chiamiamo buone forme e buoni modi in tutte le nostre azioni e parole".

Per Fra Benedetto, la prima cura inizia con l'estetica della struttura, con la cura della bellezza. Non bastano l'ordine e la pulizia, ma occorre il gusto, l'armonia, l'attitudine a cercare il bello. La bellezza ha in sé una virtù che rispecchia la bellezza di Dio e risveglia il desiderio e la ricerca del divino. La santità di San Benedetto Menni è maturata in questa dimensione. Egli è stato capace di fare degli "scarti della vita" il cuore della sua Ospitalità.



FRA BENTO NOGUEIRA

Fra Bento (Manuel) Nogueira nacque l'8 aprile 1927 a São Simão de Litém – Pombal, Portogallo.

A 15 anni entrò tra i Fatebenefratelli. Dopo il noviziato, e fatta la Professione Temporanea l'8 dicembre 1945, si mise al servizio dei malati e frequentò brillantemente il corso per infermieri. Il 26 aprile 1951 fece la Professione Solenne. Ordinato sacerdote il 14 agosto 1960, dopo aver conseguito la licenza in teologia e il diploma in pastorale a Roma, fu maestro dei novizi, maestro degli scolastici, cappellano ed insegnante nella scuola per infermieri. Nel 1972 partì come missionario nel Lebrosario dell'Alto Molocùè, (Mozambico) dove rimase per trent'anni. Testimoniò una grande santità di vita con fede irradiante, speranza senza mai scoraggiarsi, carità paziente vicino ai malati mentali, dedicandosi ai poveri, fondando la Parrocchia di San Giovanni di Dio con tre comunità cristiane. Senza aver commesso alcun crimine fu messo due volte in carcere. Morì a Lisbona il 26 ottobre 2003 vittima di un cancro, ma soprattutto consumato dalle fatiche e dall'Ospitalità vissuta senza risparmiarsi. Fu un esempio di coerenza evangelica e di speranza missionaria. La fama di santità di questo Confratello, ha spinto la Postulazione Generale ad avviare le indagini sulla vita e sulle virtù vissute eroicamente dal nostro Confratello per avviare la Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

FRA BONIFACIO BONILLO

L'Assemblea dei Vescovi del Sud della Spagna, riunita lo scorso 17 e 18 febbraio a Cordoba, ha dato il Nulla osta per l'avvio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del nostro Confratello Fra Bonifacio Bonillo, nato il 14 maggio 1899 a Cañaveruelas (Cuenca) in Spagna.

Il giorno 7 dicembre 1924, vigilia dell'Immacolata Concezione, entrò in noviziato presso l'Asilo San José de Carabanchel Alto (Madrid). Al termine del noviziato, emise i voti temporanei il 3 giugno 1926, consacrando al Signore nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Il 5 maggio 1935 fu assegnato alla Casa di Cura San Rafael de Córdoba (ora Ospedale) intitolato a San Giovanni di Dio, dove rimase per 43 anni percorrendo tutta la città e la Provincia chiedendo l'elemosina per i bambini poveri e disabili accolti nell'Ospedale. Morì a Córdoba l'11 settembre 1978. Nel centenario della sua nascita nel 1999, le sue spoglie mortali furono traslate nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Córdoba. Nell'Ospedale si continua ancora oggi la sua missione di solidarietà attraverso l'Opera Sociale a lui intitolata, che si prende cura dei poveri e di molte famiglie in difficoltà. Ora ci affidiamo alla saggezza della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, per la raccolta delle prove della sua santità. Dopo il Nulla osta della Congregazione delle Cause dei Santi, si darà il via all'istruttoria sulle sue virtù eroiche con l'escussione dei testimoni.



Un referendum SULL'EUTANASIA?

Ritorna oggi con frequenza il dibattito intorno alla possibilità di disciplinare per legge la richiesta di morte, cioè di introdurre l'eutanasia come un diritto della persona a chiedere il supporto medico per morire, almeno in alcuni casi.

Evitare semplificazioni fuorvianti

Credo che sia necessario rifuggire da troppo facili semplificazioni che portano solo a posizioni ideologiche, dimenticando la necessaria e indispensabile assistenza alla persona malata o morente. Lasciarsi portare solo da propaganda o da slogan studiati appositamente per sollecitare l'emozione ed evitare una pacata e profonda riflessione non porta mai nulla di buono.

Bisogna riconoscere che il dibattito è collegato in un certo qual modo al quel progresso medico-scientifico che permette il prolungamento della malattia, rendendola cronica o rallentandone fortemente il suo progredire verso la morte naturale, senza poter dare la guarigione. È indubbio che in tal modo si aumenta il periodo di sofferenza causato dalla malattia, rendendolo più gravoso, sia dal punto di vista fisico, sia dal punto di vista psicologico e spirituale. Non poche, inoltre, sono le ripercussioni dal punto di vista assistenziale sia per i parenti sia per il sistema sanitario.

La domanda su come far fronte a queste problematiche è giustificata. La persona malata con i suoi bisogni e con il carico di sofferenza che la malattia gli impone deve rimanere sempre al centro di ogni preoccupazione. Essa non è solo un corpo malato, ma una persona malata, con bisogni che richiedono l'intervento del medico, ma non solo del medico, proprio perché non si tratta solo di un corpo malato, ma di una persona che soffre.

Curare il corpo e prolungare il tempo di sopravvivenza nonostante la malattia, quindi,

è certamente buona cosa, ma non è sufficiente. È necessario un approccio che si prenda cura di tutta la persona e di tutte le sofferenze che la malattia impone, a partire dal dolore fisico che ostacola grandemente o addirittura impedisce attività e relazioni.

Le cure palliative

Ovvio che è necessario cercare di togliere innanzitutto il dolore fisico che accompagna la malattia. Si tratta della prima forma di attenzione alla persona malata. Il ricorso alle cure palliative, tese ad eliminare il dolore, diventa perciò la risposta indispensabile che salva la dignità del paziente. Se la malattia non si può più guarire, curiamo almeno il dolore e la sofferenza che la malattia impone. Le cure palliative sono una risposta oggi disponibile e prevista anche dalla legge: è necessario ed urgente renderle accessibili a tutte le persone che ne avessero bisogno. Ciò significa rispondere al diritto che ogni persona ha di morire con dignità umana, e anche cristiana per coloro che credono in Cristo.

Con le cure palliative non si provoca deliberatamente la morte, né la si accelera (cosa mai accettabile); si accetta soltanto quella morte che ormai non si può evitare, sollevando però il paziente dal dolore provocato dalla malattia. Accettare che non si può più curare la malattia, ormai in stato molto avanzato, senza ostacolare in ogni maniera la morte ormai vicina (nessuno ormai sostiene quello che viene chiamato ‘accanimento terapeutico’), non significa provocare la morte del paziente. In questo caso non si tratta, quindi, di eutanasia, almeno non nel senso ormai corrente del termine ‘eutanasia’, con il quale si intende il provocare direttamente la morte. Se necessario, per togliere il dolore altrimenti non dominabile, si può ricorrere anche alla sedazione profonda, soprattutto nelle fasi terminali della malattia. Il ricorso alle cure palliative è ritenuto anche dalla sentenza



della Corte Costituzionale (n.242/2019) una delle condizioni necessarie e previe ad una eventuale accettazione della volontà di morte espressa dal paziente.

Curare la persona nella sua totalità

La complessità delle situazioni, che non accetta facili semplificazioni che condurrebbero sempre a un tradimento della persona e dei suoi veri bisogni, richiede che si proceda sempre in un dialogo sincero e competente tra il medico e il paziente, dialogo teso a garantire il diritto alla vita: se il medico è l'unico che può valutare la condizione clinica del paziente, solo il paziente può valutare la propria condizione umana, psicologica e la supportabilità del dolore che la malattia gli impone. Ma in questo cammino il paziente non può essere lasciato solo, occorre garantirgli i supporti perché possa affrontare nel modo migliore anche la condizione psicologica e spirituale connessa alla gravità malattia, come richiesto dalla presa in carico della persona nella sua totalità. Non gli sarebbe certo di grande aiuto avere vicino chi gli dicesse solo: "puoi chiedere la morte".

Non spetta al servizio sanitario garantire l'eutanasia

Provocare la morte, anche qualora ciò venisse richiesto dal paziente, in condizioni in cui la malattia, la depressione o il dolore da essa provocato possono essere curati, significherebbe abbandonare a se stessa la persona e rifiutarle di fatto l'aiuto di cui ha bisogno nella prova.

Per questo non è accettabile una legge che addirittura stabilisse il dovere del medico di collaborare a dare la morte su richiesta del paziente, imponendogli di ignorare la valutazione delle concrete condizioni di malattia del paziente dal punto di vista clinico. Questo per un duplice motivo:

1. non si può imporre a nessuno per legge di dare la morte ad altri, anche se richiesta da questi: la stessa professione medica ne verrebbe stravolta;
2. non si può accettare che si possa disporre autonomamente della propria vita in quanto essa ha un insuperabile legame sociale. La società ha il compito di incoraggiare a vivere, non sostenere, o peggio incoraggiare e aiutare a morire!

Dal punto di vista cristiano

Cristianamente: crediamo che la vita è un dono ricevuto da Dio, non ce la siamo data da soli. Di essa siamo responsabili di fronte a Dio che ce l'ha donata, ma anche di fronte a coloro dai quali siamo stati aiutati a vivere e che a nostra volta dobbiamo aiutare a vivere, anche nei momenti difficili che la vita riserva ad ognuno. Da ciò deriva il dovere di curare sempre la persona nella sua integralità senza mai abbandonarla. Per questo non è eticamente accettabile darle o darsi la morte, neppure nella malattia più grave. È invece doveroso togliere ogni dolore e lenire ogni sofferenza con tutti i mezzi disponibili.

S. Benedetto d.T., 23-1-2022

La libertà, l'essere, la religione, **LA SCIENZA,** **LA STORIA, L'ETICA**

Se è vero che alcune tra le pagine più alte della letteratura e dell'arte in generale sono state ispirate dal tema dell'amore, ciò vale anche per la filosofia, seppure una concezione piuttosto sclerotizzata pensi che il sapere filosofico sia più legato ad argomenti quali la libertà, l'essere, la religione, la scienza, la storia, l'etica. In realtà, filosofi di tutte le epoche, assertori delle più disparate con-



L'uomo rende divino l'uomo stesso

e suggestivo. Per offrire un primo orientamento al riguardo è necessario operare una semplificazione, cercando di raggruppare le varie dottrine filosofiche sull'amore secondo alcuni filoni principali, anche se sappiamo bene che tale metodo non fa giustizia della variegata complessità e delle infinite sfumature del pensiero. Una prima distinzione può essere stabilita tra quei filosofi che ritengono possibile che l'uomo faccia l'esperienza dell'amore e quelli che

cezioni del mondo e della vita, hanno avvertito il fascino dell'amore, ne hanno discusso con grande impegno e le loro teorie sono andate a costruire un mosaico assai interessante

invece ritengono che l'amore sia inesistente, illusorio o, comunque, irraggiungibile. All'interno di questo primo gruppo, peraltro più consistente, è necessario distinguere i pensatori che hanno considerato l'amore una realtà puramente umana da quelli che invece ne hanno sottolineato l'intrinseca valenza divina: costoro, e in specie i filosofi cristiani, hanno parlato di un Amore con la A maiuscola, che trova il suo perno in Dio, dal quale l'amore discende e nel quale trova la sua più vera giustificazione e realizzazione, diventando al contempo amore di Dio e del prossimo, l'uno inscindibile dall'altro. Tra i filosofi che con più forza e convinzione hanno negato la possibilità dell'amore va ricordato il francese Jean-Paul Sartre (1905-1980). A suo avviso, le relazioni umane sono contrassegnate da un' insanabile conflittualità, e tale convinzione lo porta a sviluppare un pensiero estremamente pessimista. Secondo Sartre l'amore limita la libertà dell'altro, nel senso che amando qualcuno desideriamo creare una totale reciprocità di sentimenti e di attese, ma ciò è illusorio. Il fatto che l'amante voglia rappresentare tutto per l'amato senza tuttavia limitarlo nella sua libertà è qualcosa di assolutamente irrealizzabile: darsi completamente all'altro, per amarlo e esserne amato, è una scelta masochista, poiché crea una sorta di alienazione in colui che, decidendo di farsi strumento per l'altro, uccide inevitabilmente la propria libertà, in qualche modo si rende schiavo. Pertanto amore e libertà sono in antitesi, sono due elementi che non si possono conciliare. A giudizio del filosofo parigino, i rapporti tra le persone non possono mai sfuggire alla logica del possesso e del soggiogamento, al punto che egli arriverà a usare quella terribile espressione secondo la quale "l'inferno sono gli altri". Tra coloro che hanno teorizzato la possibilità dell'esperienza dell'amore, il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach (1804-1872) ne ha sostenuto la dimensione meramente naturale. Critico sia dell'hegelismo che del cristianesimo, del primo perché astratto, del secondo perché alienante, Feuerbach asserisce la necessità dell'ateismo che, rinunciando all'inganno della fede, permetterà di occuparsi dell'uomo in carne e ossa, dell'uomo concreto. Così la teologia sarà sostituita dall'antropologia. Il tema dell'amore gli interessa moltissimo, ma a tale tema egli applicherà una sorta di ribaltamento: non "Dio è amore", come afferma il cristianesimo, ma "l'amore è Dio", per cui l'amore rende divino l'uomo stesso, un amore non spirituale o mistico ma materiale e attento ai bisogni concreti dell'essere umano. L'amore è esclusivamente amore dell'uomo per l'uomo, che deve manifestarsi soprattutto attraverso le dimensioni della corporeità e dell'istinto sessuale, della carna-

**L'AMORE consiste
nel DONARSI
totalmente
ai fratelli e
dimostrare una
CARITÀ FATTIVA
e non solo teorica.**



lità e della passione. Così inteso, esso diventa addirittura alternativo alla fede cristiana, la quale agli occhi del filosofo tedesco appare soltanto come una realtà dogmatica, legalistica, generatrice di paura e di divisione, in quanto distingue e contrappone credenti e non credenti, fedeli e infedeli. Così, in Feuerbach l'amore diventa una generica filantropia universale, basata sul sentimento di benevolenza che ogni uomo deve nutrire per il proprio simile, senza nessuna mediazione, tantomeno quella divina. A queste filosofie nichiliste e materialiste si contrappone il pensiero di uno dei maggiori filosofi cattolici, il beato Antonio Rosmini (1797-1855). Egli, ispirandosi costantemente al Vangelo, riconosce un primato assoluto all'amore di Dio e per Dio, che costituisce il cuore della fede cristiana: è dall'amore di Dio che scaturisce l'amore del prossimo ed è ancora l'amore a fungere da fondamento di tutta l'etica. Sulla scorta del messaggio evangelico e della grande lezione della tradizione



I filosofi cristiani, hanno parlato di un AMORE con la A maiuscola, che trova il suo PERNO IN DIO, dal quale l'amore discende e nel quale trova la sua più vera giustificazione e realizzazione, diventando al contempo AMORE DI DIO e DEL PROSSIMO, l'uno inscindibile dall'altro

del pensiero di ispirazione cristiana, Rosmini identifica l'amore con l'essere e ravvisa in esso la realtà sulla quale si fonda e si giustifica, sia ontologicamente che moralmente, la persona umana. Il Dio di Gesù si rivela all'uomo come amore; dona all'umanità il suo unico Figlio, testimone dell'amore del Padre, al quale obbedisce senza riserve, fino alla morte. Anche per il credente l'amore diventa così accettazione e compimento della volontà di Dio in virtù dell'aiuto che gli giunge dalla Grazia, senza la quale saremmo incapaci di amare pienamente. L'amore di Dio proviene da Lui e a Lui ritorna; l'amore ama l'amore, e per questo tra l'amante e l'amato c'è un continuo scambio di ruoli. L'amore consiste nel donarsi totalmente ai fratelli e dimostrare una carità fattiva e non solo

teorica. A tale proposito, Rosmini sottolinea in particolare il valore della carità intellettuale, una forma di amore che si realizza attraverso l'impegno della mente e attraverso lo stesso filosofare, che prevede due momenti basilari: la denuncia e il conseguente rifiuto dell'errore e la proposta della verità, che, a suo giudizio, è la forma più alta dell'amore.

Gli stati D'ANSIA

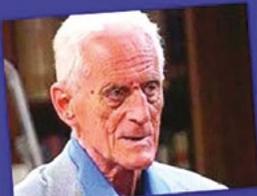
L'ansia come normale reazione psichica

L'ansia ha molteplici forme di espressione: l'ansia come normale reazione psichica ad alcune situazioni psicologiche e umane; l'ansia come esperienza non solo psichica, ma somatica, quella che si ha in un infarto miocardico, e di viene angoscia; l'ansia come esperienza psichica associata ad alti livelli di incandescenza emozionale, come quella che si ha in una condizione di panico.

La cosa più importante è quella di distinguere l'ansia come emozione che fa parte della vita, che non è in alcun modo patologica, e che ci fa entrare in contatto e in dialogo con la vita di ogni giorno. L'ansia normale è l'anima della attenzione agli altri, al destino degli altri, e non dovremmo preoccuparci di essere ansiose, e ansiosi, dinanzi a situazioni di pericolo. Come non

L'ansia NORMALE è l'anima della attenzione agli altri, al destino degli altri, e non dovremmo PREOCCUPARCI di essere ansiose, e ansiosi, dinanzi a SITUAZIONI DI PERICOLO





ACCOGLIENZA
 è (forse) parola
 più umana e profonda ,
 quasi più ricolma
 di **CARITAS**,
 che non quella di
OSPITALITA'.

Prof. Eugenio Borgna

**Nel senso che si può anche
 OSPITARE una persona
 senza accoglierla
 interiormente.**



provare ansia, oggi, in questo tempo di pandemia, quando, uscendo di casa, sia pure con ogni prudenza possibile, si teme di essere contagiati? Una situazione quanto mai eccezionale, che ci dice nondimeno come l'ansia possa essere necessaria, svolgendo una funzione, che potremmo chiamare terapeutica; e guai a non viverla come alleata. La stessa cosa riguarda l'ansia, che precede uno degli infiniti esami, a cui siamo sottoposti dalla moderna tecnologia

medica; e anche l'ansia che si prova quando a scuola si è interrogati, o si è in attesa di essere esaminati. Non provare ansia in situazioni, come queste, non è un buon segno, e grande è la responsabilità degli insegnanti che non comprendano il significato di questi stati d'ansia in studenti, anche molto dotati, ma timidi e insicuri.

Insomma, non posso non dire che un tema, come questo, degli stati d'ansia, deve essere analizzato nei suoi molteplici aspetti: anche in quello della sua normalità. Non di rado, grande è la responsabilità dei medici, che prescrivono farmaci ansiolitici, quando, nella adolescenza in particolare, sia presente una ansia che ha bisogno di ascolto e di dialogo, e non di farmaci, che, nel momento in cui sono prescritti, possono a loro volta ridestare risonanze ansiose.

Le cose cambiano ovviamente quando l'ansia è persistente, e si accompagna ad inquietudini dell'anima, e a tristezza; e questo può accadere ad ogni età, in adolescenza, ma anche in età anziana. I farmaci ansiolitici possono allora essere utili, su prescrizione medica, ma solo in un contesto di ascolto e di dialogo, di pazienza e di empatia. Gli psicofarmaci non sono antibiotici, che agiscono senza che ci siano buone relazioni interpersonali fra paziente e medico.

Una altra cosa di non minore importanza: nella cura in psichiatria, ma soprattutto in quella degli stati d'ansia, sono interessati non solo psichiatri, o psicologi, ma medici di base, educatrici ed educatori, familiari, e volontari; e sono necessari libri che si confrontano con il tema dell'ansia da angolature multidisciplinari. Non potrei infine non dire che la cura dell'angoscia, dell'ansia che diviene angoscia cardiaca, non può ovviamente non essere medica, e, superata la crisi acuta, psicoterapeutica. Gli aspetti farmacologici e psicoterapeutici si ripresentano nel momento, in cui l'ansia si converte in panico, e i farmaci ansiolitici, e anche quelli antidepressivi, sono necessari, svolgendo una radicale influenza terapeutica.

Non facciamo di ogni erba un fascio, non consideriamo patologica ogni forma di ansia, e ricordiamoci che nella sua comprensione e nella sua cura hanno grande importanza i contesti comunitari e sociali di vita.

Il tentativo di una DETERMINAZIONE TEOLOGICA DELL'OSPITALITÀ

Accoglienza ospitale nel Primo Testamento

Il fenomeno *dell'ospitalità biblica*, come *fenomeno antropologico originario* è attestato diffusamente negli scritti del Primo Testamento. Il racconto biblico ci narra *dell'accoglienza ospitale* del prossimo come di una prassi ben consolidata all'interno di un *ethos* che lo teneva in alta considerazione. Gli episodi anticotestamentari che ci attestano il *fenomeno dell'ospitalità* si riferiscono principalmente alla figura dello *straniero*, includendo in questo ambito altre figure vulnerabili e bisognose di *accoglienza ospitale*. Tutti i generi letterari del Primo Testamento in qualche maniera in sé contengono *la geografia semantica della relazione ospitale*, dove si manifesta come una *realtà dell'umano* in immediato rapporto con *la fede*, cioè nella sua dimensione *teologale*, come qualche cosa che nasce e si struttura in rapporto ad un Dio che si svela come un *Dio ospitale*, e si identifica con tutti coloro la cui fragilità umana richiede una forma di agire capace di manifestare la sua *sorprendente prossimità* nella forma di *cura*.



Gli scritti anticotestamentari ci svelano un Dio che ama e *accoglie* tutti gli uomini in modo incondizionato, perché è un Dio *compassionevole* che ha *pietà del debole*, sia esso una sua *creatura* (creazione), sia esso appartenente al suo *popolo dell'alleanza* (rivelazione). Le forme di vita sociale e la stessa sensibilità culturale, già molto differenti tra di loro, che ci vengono attestate certamente differiscono molto dal nostro modo di cogliere *il senso e l'intenzionalità dell'accoglienza ospitale*. I testi portano in evidenza *dei paradigmi dell'accoglienza*

dell'umano nella sua forma primordiale che era trasversale ad altre culture circostanti, e tutte appartenenti ad un medesimo milieu originario del contesto mediterraneo molto più ampio rispetto a quello del popolo eletto.

La Sacra Scrittura prospetta una *prassi di ospitalità* che è in grado di cambiare le forme di *ostilità* in una forma di *convivenza*, dove l'*ospite*/l'*altro* che arriva inatteso diventa il *segno* della possibilità di passare dalla paura diffidente all'*ospitalità accogliente*. Per l'autore biblico *essere ospitali* diventa un *appello/comandamento* costante alla *responsabilità* dell'israelita credente. La figura dello *straniero* e della sua *accoglienza* viene posta davanti a noi come una figura paradigmatica, per cogliere il *senso profondo dell'accoglienza ospitale* secondo l'originaria intenzionalità di Dio dove l'uomo, ospite di Dio, è invitato all'*ospitalità responsabile* per adempiere la *legge e la giustizia* di Dio; l'esercizio della virtù anticostamentaria si prospetta sempre come adempimento della *giustizia* di Dio



L'autore anticostamentario nel suo racconto mette sempre in relazione l'*ospitalità* tra colui che si presenta alla porta e chiede l'*accoglienza* con la

realtà del mistero di Dio¹. Nel raccontare la figura dello *straniero* la tradizione biblica evidenzia un altro aspetto esistenziale dell'uomo, cioè il suo *essere ospite sulla terra*, che gli è stata data in dono come una *condizione antropologica originaria* in quanto non possiede nulla di sicuro e di duraturo al di fuori di questo *legame con Dio ospitale*².

Ora riassumiamo in una breve sintesi il *campo semantico* dei termini relativi alla figura dello *straniero* intorno al quale verte la questione dell'*accoglienza ospitale* anticostamentaria. *Il Primo Testamento non possiede un termine specifico per esprimere il concetto dell'ospitalità*: la descrive con una serie di gesti che strutturano la *relazione ospitale*. La complessità dell'esperienza storica ha contribuito affinché Israele sviluppasse *una concezione articolata del fenomeno della figura dello straniero*, poi codificata ed espressa da un vocabolario specifico. Come abbiamo già sottolineato, nei diversi testi ricorrono almeno *tre termini fondamentali* della lingua ebraica per indicare la figura dello *straniero/forestiero*. In essi si può leggere qualcosa dell'espe-

1 Cfr. E. Lèvinas, *Nell'ora delle nazioni. Letture talmudiche e scritti filosofico politici*, Jaca Book, Milano 2000, 26.

2 Cfr. Sal 39,13; 118,19; C. Di Sante, «Ospitalità/straniero», in *Temi teologici della Bibbia*, 929-930.

rienza storica di Israele come un popolo che ha sperimentato diverse volte che cosa vuol dire *essere stranieri*, abitare una terra da *forestieri*.

Ospitalità neotestamentaria

L'*ospitalità neotestamentaria* è un fenomeno biblico che si manifesta in *molteplici forme*. Il vocabolario neotestamentario dell'*accoglienza ospitale* è in piena continuità con la terminologia anticotestamentaria e presenta tutta la ricchezza antropologica e teologica di questa *realtà umana* che trova il suo compimento nella *fede cristiana*.

Il Nuovo Testamento sostanzialmente riprende tutta l'eredità anticotestamentaria del fenomeno biblico dell'*accoglienza ospitale*. Anche esso conosce delle oscillazioni tra un'apertura all'*accoglienza incondizionata* fino alle forme più ristrette ed esclusive, destinate ai soli fratelli nella fede.

La tradizione sinottica rappresenta il punto più avanzato della comprensione dell'*agire ospitale* in chiave cristologica, di un'*accoglienza ospitale inclusiva* verso chiunque, come rivelazione dell'originaria intenzione di Dio. A differenza del Primo Testamento, la tradizione neotestamentaria riflette meno attorno alla figura dello *straniero* come tale e della sua *accoglienza* e colloca l'*ospitalità* su un piano universale come *forma della cura* verso il prossimo bisognoso, facendo appello alla *responsabilità* della coscienza del singolo.

Accogliere lo straniero è *accogliere* Gesù stesso, rifiutargli l'*accoglienza* è rifiutare l'*accoglienza* a Gesù. Questa *prossimità* assume sempre la forma di un sorprendente accadere, per dire che essa è destinata a chiunque appartiene all'umano che Dio ha creato a sua immagine³.

Come il Primo Testamento ha sempre legato la presenza divina alla presenza dello straniero all'apparire dell'ospite sconosciuto, così il Nuovo Testamento, nell'istituire il rapporto *ospite-ospitante*, struttura questa relazione con la costitutiva presenza di Dio, di Gesù e dell'umanità⁴.

Gesù, facendosi prossimo a tutti, annuncia un'*accoglienza incondizionata*, riassunta nella parabola del *Buon Samaritano*. La differenza della fede, dell'etnia, del costume non sono ostacolo per l'*accoglienza ospitale*. Essa è condizionata unicamente dalla *prossimità*. La parabola supe-

3 Cfr. Lc 10,25-37

4 Cfr. J. Koenig, *New Testament Hospitality, Partnership with Strangers as Promise and Mission*, 3.



ra il concetto dell'alleanza e della legge mosaica come principale condizione di prossimità. Gesù va oltre queste categorie e, come unica condizione di prossimità, pone le *esigenze della vita*⁵: si identifica con il volto del piccolo che viene accolto, accordandogli la sua identità⁶.

L'*accoglienza ospitale* di Gesù ha un suo passo ulteriore come modello dell'*agape* che *accoglie* nella sua comunione tutti i credenti, pur essendo peccatori⁷. Una serie dei racconti neotestamentari delle *ospitalità scandalose* ci attestano che la *tavola ospitale di Gesù*, condivisa con i peccatori, diventa *il luogo della conversione morale*. Essa pone in evidenza quanto sia decisivo *l'agire ospitale*, in ordine all'annuncio della Buona Novella proclamata da Gesù, e ad una corretta comprensione dell'intenzionalità originaria di Dio nei confronti della salvezza uomo⁸.

L'*accoglienza ospitale* nel Nuovo Testamento viene espressa come *una relazione interpersonale* sia in linea verticale che in linea orizzontale. Essa è fondamentalmente compresa come una apertura e disponibilità interiore dell'uomo ad *accogliere/ospitare* l'altro. Dai testi che abbiamo preso in esame è evidente che *l'accoglienza biblica neotestamentaria* come *tema teologico* è una realtà relazionale complessa. Troviamo la sua articolazione nelle relazioni tra Dio e uomo, dove la rivelazione cristologica la porta al suo compimento come *accoglienza ospitale incondizionata*, che Gesù attesta nelle sue *relazioni* con i pubblicani e i peccatori (Lc 15,1-2)⁹.

Dio, mosso da compassione profonda (*splanchnízō*)¹⁰, *accoglie* l'uomo. Questa scandalosa *accoglienza ospitale* dei peccatori rivela quella più profonda *comunione* di Gesù con queste persone, in attesa che qualcuno mostri loro un *gesto di accoglienza*. Nei *gesti* e nelle *parole*, Gesù manifesta *l'accoglienza incondizionata del Padre* che vuole che ogni uomo partecipi alla sua comunione eterna¹¹.

(continua)

5 Cfr. G. Bentoglio, «Il Signore protegge lo straniero (Sal 146,9). Riflessioni di Teologia Biblica», *Credere Oggi*, 26 (4/2006), 24.

6 Cfr. Mt 18,5; 25,40.45

7 Cfr. Rm 14,3; 15,7

8 Cfr. Mc 2,16

9 Cfr. R. Maynet, *L'évangile selon saint Luc, Analyse rhétorique. Commentaire*, I, Planches, Paris, 1988, 164.

10 Cfr. Lc 15,11-32

11 Cfr. G. Bentoglio, *Apertura e disponibilità, l'accoglienza nell'epistolario paolino*, 306-310.



Ospedale di AFAGNAN (Togo)

L'ospedale di Afagnan fu fondato da Fra Onorio Tosini e Fra Aquilino Puppato, mentre era Provinciale Fra Mosè Bonardi. La costruzione fu fatta su progetto dell'ing. arch. Fernando Michellini, con cortile centrale e padiglioni che si sviluppano in direzione Est-Ovest con muri maestri riparati dal sole da una tettoia sporgente. L'inaugurazione dell'ospedale avvenne il 5 Luglio 1964.

La scelta è caduta in una delle zone più povere del Togo e totalmente sguarnita di assistenza medica, che raccoglie una popolazione di quasi 200.000 abitanti. Ma i malati e i bisognosi che sono assistiti giornalmente nell'ospedale provengono non solo dal Togo ma anche dai Paesi limitrofi come Benin, Ghana, Nigeria e persino dal Burkina Faso. Inizialmente i posti letto a disposi-



*Ospedale
St. Jean de
Dieu di
Afagnan
(Togo)*

zione nella struttura erano 82. Man mano la capacità ricettiva si è progressivamente sviluppata. Nel 1969 fu costruita la Pediatria con 34 letti. Nel 1986 venne realizzata la clinica e nel 1990 il reparto di isolamento. In tutto oggi si contano più di 270 posti letto, costantemente occupati da malati in gran parte poveri e spesso in gravi condizioni. Ci sono i reparti di medicina, di chirurgia e ortopedia, di maternità e di pediatria; ci sono i servizi di laboratorio analisi e di radiologia; tutti perfettamente funzionanti e sempre affollati.

L'Ospedale lavora ad alto livello medico scientifico, per cui nel 2005 il Governo del Togo l'ha elevato al grado di Ospedale universitario per una collaborazione stretta con l'Università di Lomé.

La pediatria è il reparto più vivace di tutto l'Ospedale: i sorrisi si mescolano, a volte, alle lacrime per la gioia di vivere e ricominciare a correre e saltare. I posti letto sono 75 ed è presente all'interno una «piccola scuola» per l'insegnamento ai bambini ricoverati per lungo tempo (riabilitazione dopo la poliomielite, ulcera di Buruli, osteomielite, ecc.).

— **Fra Onorio Tosini Fondatore dell'ospedale di Afagnan (Togo)**

Fra Onorio Giuseppe Tosini, nato a Castelletto di Leno (Brescia) il 12 Novembre 1919, è entrato a far parte della Famiglia Ospedaliera di S. Giovanni di Dio a 17 anni appena compiuti. Terminato l'iter formativo con la Professione l'8 dicembre 1943, dopo un periodo di servizio a contatto diretto con i malati, i Superiori lo hanno chia-

mato a svolgere l'ufficio di Segretario Provinciale, dando inizio a un lungo periodo della sua vita religiosa durante il quale ha svolto il servizio di Governo come Priore, Consigliere provinciale, Maestro degli Scolastici, Delegato Provinciale per l'Africa, e Priore Provinciale.

Il 13 Marzo 1961 Fra Onorio, insieme al compagno di noviziato Fra Aquilino Puppato, partì per il continente Africano “per metter mano alla realizzazione dell'ospedale missionario come strumento di penetrazione evangelica e di promozione umana”, come scrive egli stesso nella lettera circolare a ricordo di Fra Aquilino. Nella stessa lettera segue: “ Il 10 Aprile raggiungemmo Afagnan, prendendo alloggio nella casa dello Chef del villaggio non essendovi altre disponibilità, e qui rimanemmo per oltre due anni e

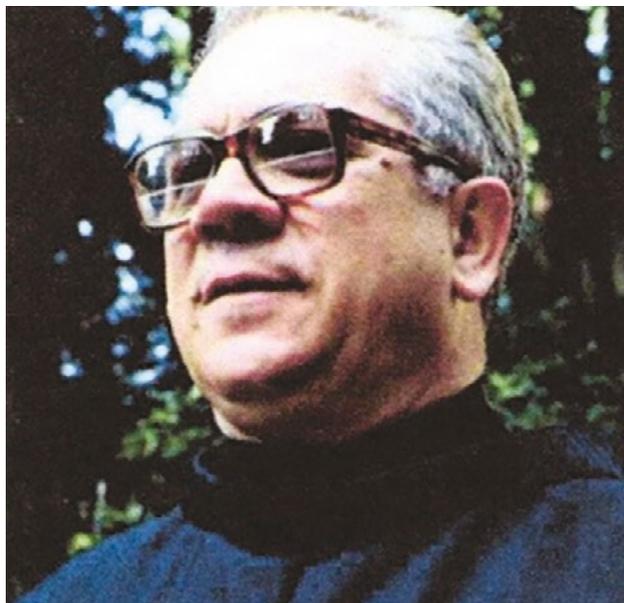
**Fra Onorio, insieme al
compagno di noviziato
Fra Aquilino Puppato,
PARTÌ per il continente
Africano “per metter
mano alla realizzazione
dell'ospedale missionario
come STRUMENTO
DI PENETRAZIONE
EVANGELICA e di
promozione umana”**

mezzo. Ci trovammo subito impegnati con ammalati bisognosi di cure e di medicinali, ... e questo valse a superare le prime difficoltà, a conquistare quella simpatia e fiducia degli abitanti di Afagnan e dintorni che non venne mai meno... Scrivere di quei primi tempi in Africa non mi è facile perché il pudore ama coprire le difficoltà: queste, note a Dio solo, restano più belle e meritevoli. Ricordo l'isolamento che impegnava la fede in quei primi anni che però restarono un'esperienza irripetibile...".

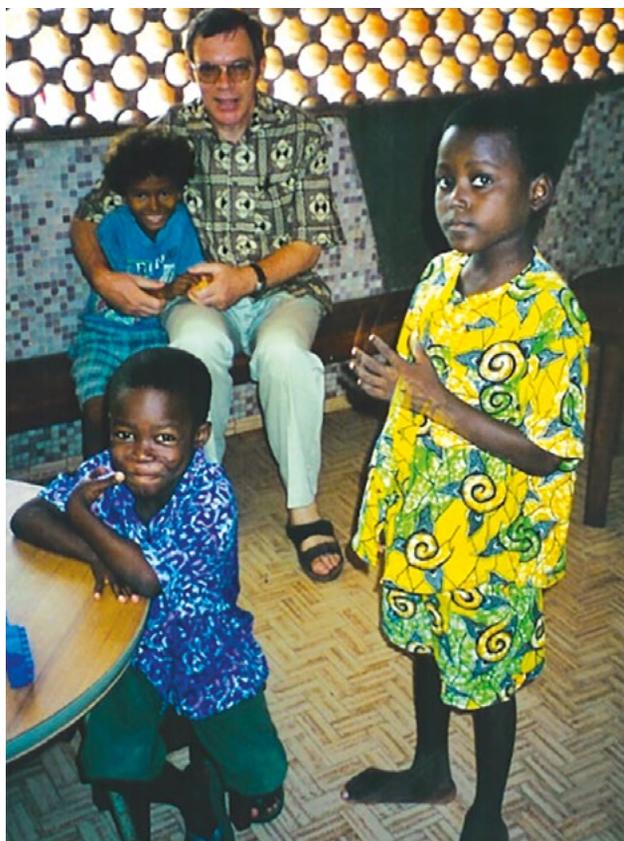
L'impegno di Fra Onorio a favore dei poveri e dei bisognosi ebbe anche due riconoscimenti ufficiali: il 23 aprile 1984 il Presidente della Repubblica del Togo gli conferì l'alta onorificenza di "Officier de l'Ordre du Mono" ed il 24 giugno 1994 il Presidente della Repubblica Italiana gli conferì l'onorificenza di Cavaliere.

Fra Taddeo Carlesso bravo amministratore

Fra Taddeo Carlesso nasce a Romano d'Ezzelino (Vicenza) il 13 Ottobre 1951 e fin da giovane sceglie di entrare nell'ordine dei Fatebenefratelli. Celebra la Professione semplice il 5 Ottobre 1970 e la Professione solenne a Milano il 1° Ottobre



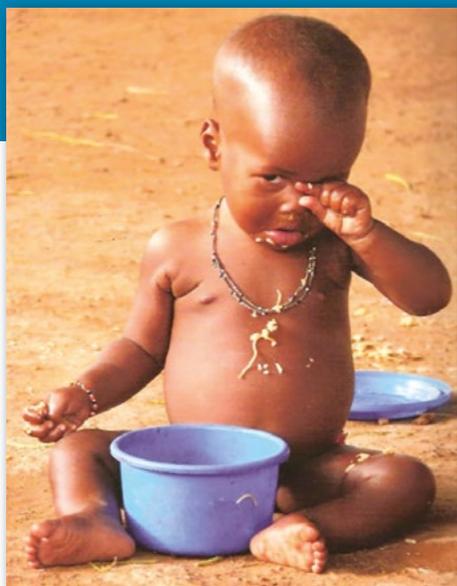
*Fra Onorio
Tosini*



*Fra Taddeo
nella Pediatria
(2003)*

1978. Due anni dopo viene inviato a svolgere il suo servizio infermieristico a Tanguiéta (Benin) come caposala e vi rimane fino al 1995 ricoprendo nel susseguirsi del tempo la carica di Priore e poi di Direttore dell'Ospedale. Dall'Ottobre del 2001 rimane sempre ad Afagnan prima come Direttore dell'ospedale e poi come economo provinciale. Non crediamo che sia una cosa facile fare il Direttore di un Ospedale in Africa e tanto meno l'economista provinciale: non ci sono capitali da amministrare, ma tante acrobazie da fare per ottenere una partecipazione alle spese da parte di persone che vivono normalmente nella miseria.

Sentiamo cosa dice Fra Taddeo: " Se non ci fossero i benefattori, che in vari modi ci aiutano, non si potrebbero curare i malati come facciamo. Tutti i malati che arrivano sono curati, che paghino o no all'entrata. Poi si chiede la partecipazione e quando arriva va bene, ed anche se non arriva, si continuano a curare fino alla dimissione".



CAMPAGNA DI SOSTEGNO ALIMENTARE Oggi offro io

Gli Ospedali di Afagnan e di Tanguiéta assicurano tre pasti al giorno ai malati che già ricevono assistenza medica a condizioni quasi gratuite. In Pediatria le mamme si mettono in coda ogni giorno per ricevere la porzione di riso, di buille (zuppa di cereali e verdure) e la salsa con pesce o carne per i loro bimbi malati e per i fratellini. I Letti dell'ospedale sono 421, in pediatria i letti sono 111, ma le mamme con i bambini oltrepassano sempre i 300.

**BASTEREBBE € 1,00 AL GIORNO PER
SFAMARE UN MALATO.**

Nel giardino ritrovato

DELLE ORTENSIE



A volte tonde come una palla, a volte piane come l'orizzonte

Un nome, un perché

- Sono più di 80 le specie appartenenti alla grande famiglia chiamata *Hydrangea*: ma la popolarità della comune "ortensia da giardino" ha fatto in modo che tutte siano semplicemente chiamate "ortensie"
- Il nome scientifico *Hydrangea* deriva dal greco e significa "recipiente d'acqua"; infatti sono piante molto avidi di acqua ed un esemplare adulto ne può richiedere giornalmente anche a 50 litri
- Anche se solitamente vengono considerate piante da ombra, una volta assicurata la "razione giornaliera" di acqua (meglio se con un impianto di irrigazione automatica) possono svilupparsi anche in pieno sole: raggiungeranno dimensioni maggiori, anche se la durata della fioritura sarà più breve.
- Con le ortensie, il giardino ritrova la capacità di essere attraente tutto l'anno: in estate i fiori sono variopinti, in autunno assumono tonalità bronzee, in inverno i fiori secchi si stagliano sui rami nudi, in primavera con il riapparire di foglioline color verde tenero annunciano il ritorno della bella stagione.

Foto 2. *Hydrangea paniculata* "Vanille fraise"



Foto 3. *Hydrangea macrophylla* "Blumaise"



Foto 4. *Hydrangea macrophylla* "Sabrina"



Curiosità

Quello che viene comunemente considerato come il "fiore", in effetti è costituito da brattee (cioè foglie colorate) che hanno il compito di attirare gli insetti impollinatori: i veri e propri fiori (in grado di produrre semi) sono insignificanti, al centro dell'infiorescenza.

Quale ortensia?

Per la scelta dell'ortensia più adatta ai propri scopi, la caratteristica principale da prendere in considerazione sarà l'altezza (e quindi l'ingombro) che le diverse specie possono raggiungere, a meno che non si voglia intervenire annualmente per ridurre le più voluminose. Sono quindi indicate per:

Giardini grandi (più di 400 mq.)

Hydrangea paniculata (Ft. 2): raggiunge le dimensioni di 4/5 metri in altezza e larghezza e deve il nome alle infiorescenze profumate simili a pannocchie.

Hydrangea macrophylla (Ft.3-4): le ortensie non sono endemiche del continente europeo, ma sono esotiche e di origine orientale. Le prime varietà di *Hydrangea macrophylla* sono state introdotte in Europa a fine '700, portate da Sir Joseph Banks dalla Cina, dove erano arrivate secoli prima dal Giappone. È proprio il Giappone la terra di origine di questa specie che dall' '800 in poi ha invaso i nostri giardini, declinandosi nelle centinaia di cultivar ottenute dai selezionatori.

La *macrophylla* è la più famosa, con fiori di vari colori, può raggiungere anche i 4 metri di altezza: deve il suo nome alla grandezza delle foglie. La fioritura inizia a metà giugno e si protrae, come fiore fresco, fino ad inizio agosto. Notevole la durata dei fiori con un deciso viraggio verso le tonalità del cremisi a fine estate, inizio autunno. Alcune varietà hanno bellissime infiorescenze "lacecap" (o a cornice), con numerosi fiori piccoli fertili centrali circondati da una corona di pochi fiori sterili più vistosi, talvolta doppi.

Giardini medi (da 150 a 400 mq.)

Hydrangea quercifolia (Ft.5): alta e larga sino a 2 metri, è apprezzata sia per i fiori piramidali bianchi e profumati, sia per le foglie, simili a quelle della quercia, dagli spettacolari bronzei colori autunnali.

Hydrangea arborescens (Ft.6): deve il nome all'aspetto allargato simile ad un piccolo albero alto 2-3 metri. Produce fiori bianco rosati di 10-15 cm di diametro

Foto 5. *Hydrangea quercifolia*

Giardini piccoli (meno di 150 mq.) e terrazzi

Hydrangea serrata (Ft.7-8): non supera i 100 cm. di altezza, con fiori dal rosa all'azzurro e foglie verde scuro e molte seghettate (da cui il nome "serrata").

Hydrangea macrophylla "Pia": è una varietà nana della comune ortensia: pur avendone le stesse caratteristiche, limita la crescita a 50/60 cm ed è quindi adattissima agli spazi più ristretti

Muri, graticci e recinzioni

Hydrangea petiolaris (Ft.9): rampicante che, anche in ombra piena, raggiunge i 20/25 metri senza bisogno di sostegni grazie a radici aeree simili a quelle della "vite del Canada": fiori bianco-rosacei, ma numerosi solo dopo 4/5 anni dall'impianto.

Hydrangea seemannii (Ft.10) e *Hydrangea quelpartensis* sono altre specie rampicanti alte fino a 15 metri, mentre *Hydrangea integerrima* limita la crescita ai 5 metri, è sempreverde ma, temendo il freddo, è adatta solo ai climi miti.

Foto 6. *Hydrangea arborescens*Foto 7. *Hydrangea serrata* "Kunerai"

Colore e terreno

- Le infiorescenze possono essere di tanti colori, che vanno dal bianco a diverse sfumature di rosa, rosso, azzurro e violetto: in molti casi si può notare che tali colori (ad eccezione delle specie a fioritura bianca), negli anni, possono cambiare.
- I colori sono infatti determinati non soltanto dal patrimonio genetico della pianta ma anche, per le specie *macrophylla* e *serrata*, dal tipo di terreno su cui crescono: maggiore è la quantità di alluminio presente (sostanza utilizzabile dalla pianta solo in terreni acidi), più forte sarà la tonalità di blu del fiore
- Nei terreni a reazione acida le ortensie quindi tenderanno ad assumere una colorazione azzurro-violetta (per conservare il colore rosa-rosso spargere 3/4 volte l'anno 1 cucchiaino

di calce alla base di ogni pianta), mentre nei terreni alcalini diventeranno rosa o lilla (a meno che si intervenga somministrando solfato di alluminio o limatura di ferro)

Foto 8. Hydrangea serrata "Amacha"



Foto 9. Hydrangea serrata "Santiago"



Foto 10. Hydrangea petiolaris



Potatura

- Operazione di primaria importanza per stimolare l'emissione del maggior numero possibile di boccioli floreali: occorre però tener ben presente che le ortensie fioriscono all'apice dei rami nuovi prodotti nell'anno.
- In autunno o in primavera, quindi, occorre ringiovanire la pianta, tagliando alla base i rami morti, vecchi (fig.1) o mal disposti ed i fusti troppo esili, arieggiando il centro della pianta. Tagliare i rimanenti di un terzo, intervenendo 1 cm al di sopra di una coppia di foglie vicino alle quali siano già visibili le nuove gemme
- Durante il primo sviluppo primaverile, inoltre, eliminare il bocciolo terminale dei fusti più allungati: si favorirà lo sviluppo delle gemme sottostanti e, quindi, fioriture più abbondanti e meglio distribuite.



Fig. 1

Come intervenire in caso di...

- ingiallimento tra le nervature delle foglie: terra di coltura (o acqua di innaffiatura) troppo calcarea impedisce l'assimilazione del ferro: inserire nel terriccio della torba acida e somministrare prodotti (Sequestrene) che contengano ferro
- macchie giallo-rossastre sulle foglie: indizio di attacco di "mal bianco": in caso di infestazione generalizzata applicare trattamenti a base di zolfo, altrimenti eliminare le foglie colpite
- macchie chiare con margine bruno sui petali e sui boccioli: si tratta di un fungo ("muffa grigia") che si può combattere arieggiando la pianta e diminuendo l'umidità dell'ambiente

L'idea in più: l'ortensia ad alberello

Dove lo spazio è limitato si può far crescere le ortensie arbustive in forma di alberello, forzando la crescita su di un unico

fusto. Occorrerà un po' di tempo e di pazienza, ma i risultati sono garantiti:

- il primo anno, a fine autunno, scegliere il ramo centrale più robusto ed eliminare alla base tutti



Fig. 2



gli altri rami (fig.2)

- negli anni successivi tagliare con regolarità tutti i getti laterali fino a che la pianta non abbia raggiunto l'altezza voluta: aiutare la pianta a sostenere i fiori con un tutore
- ottenuto l'alberello, occorrerà comunque eliminare ogni mese eventuali

rami che potrebbero svilupparsi lungo il fusto principale ... Anche in casa!



Foto 11. Hydrangea seemannii

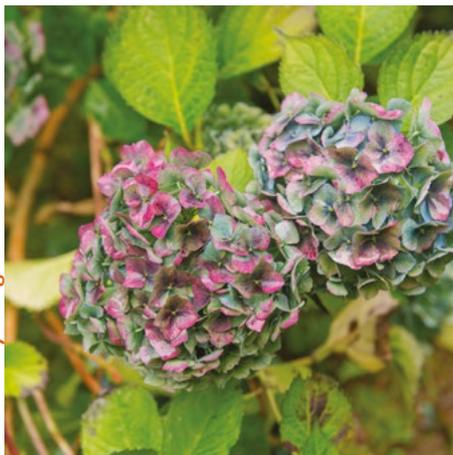


Foto 12. Hydrangea colori autunnali

È possibile coltivare l'ortensia anche in appartamento. Occorre:

- temperatura fresca (15-18 °C), posizione luminosa (ma lontana dai raggi diretti del sole) e terriccio mantenuto costantemente umido
- Perché fiorisca di anno in anno, a fine settembre potare drasticamente la pianta, lasciando su ogni ramo al massimo 2 gemme.

Non tutti sanno che...

Mai regalare un mazzo di ortensie ad una donna: I suoi fiori colorati indicano l'intenzione di scappare, di andarsene, di fuggire dalla persona a cui si vogliono regalare. Nel linguaggio dei fiori il colore è molto importante: un mazzo di ortensie bianco è un invito ad una nascita di un amore sincero. Se il mazzo è blu è rivolto ad una persona con carattere capriccioso ma di un amore ardente. Se il mazzo è rosa significa che quella donna è unica e la sola da amare

Da imparare a memoria

“In autunno le ortensie hanno l'aspetto di raffinata eleganza (Ft.12) come se pensassero per tutto il tempo a vecchi amori e promesse disilluse”

(François Gérard pittore francese (Roma, 4 maggio 1770 – Parigi, 11 gennaio 1837)



Eugenio Borgna L'agonia della psichiatria

Ed. Feltrinelli

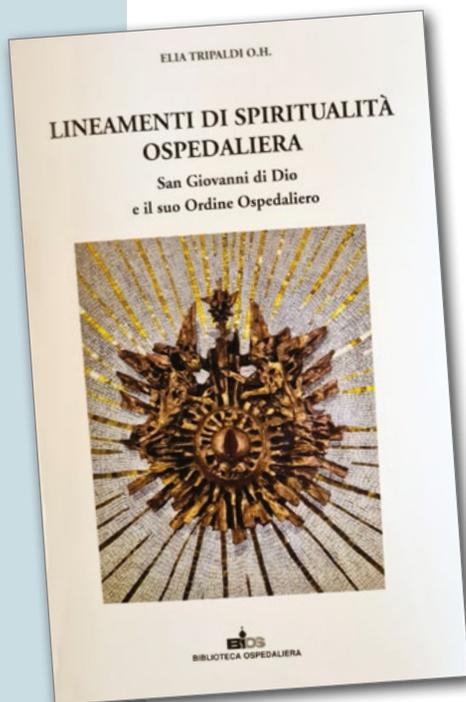
La psichiatria in Italia è stata la disciplina medica per eccellenza a confrontarsi con la pandemia, non isola nei grandi ospedali, ma aperta alla assistenza familiare e sociale. Eugenio Borgna indica il senso e la via per una disciplina capace di riflettere sul passapò e di aprirsi al futuro, ritrovando l'intelligenza del cuore.

La missione della psichiatria consiste nell'ascolto e nella cura della vita psichica. Oggi nel pieno di una trasformazione della

vita interiore e di quella collettiva, la psichiatria è in agonia. È lontana dalla vitalità che conobbe all'epoca della sua rivoluzione ideale ed etica con Franco Basaglia.

Ma può tornare ad essere di aiuto alla comprensione e alla difesa dell'interiorità.

Eugenio Borgna ci conduce per i sentieri interrotti che si affacciano sugli abissi più profondi dell'umano e guida i nostri passi lungo un cammino pieno di speranza verso una rinascita possibile.

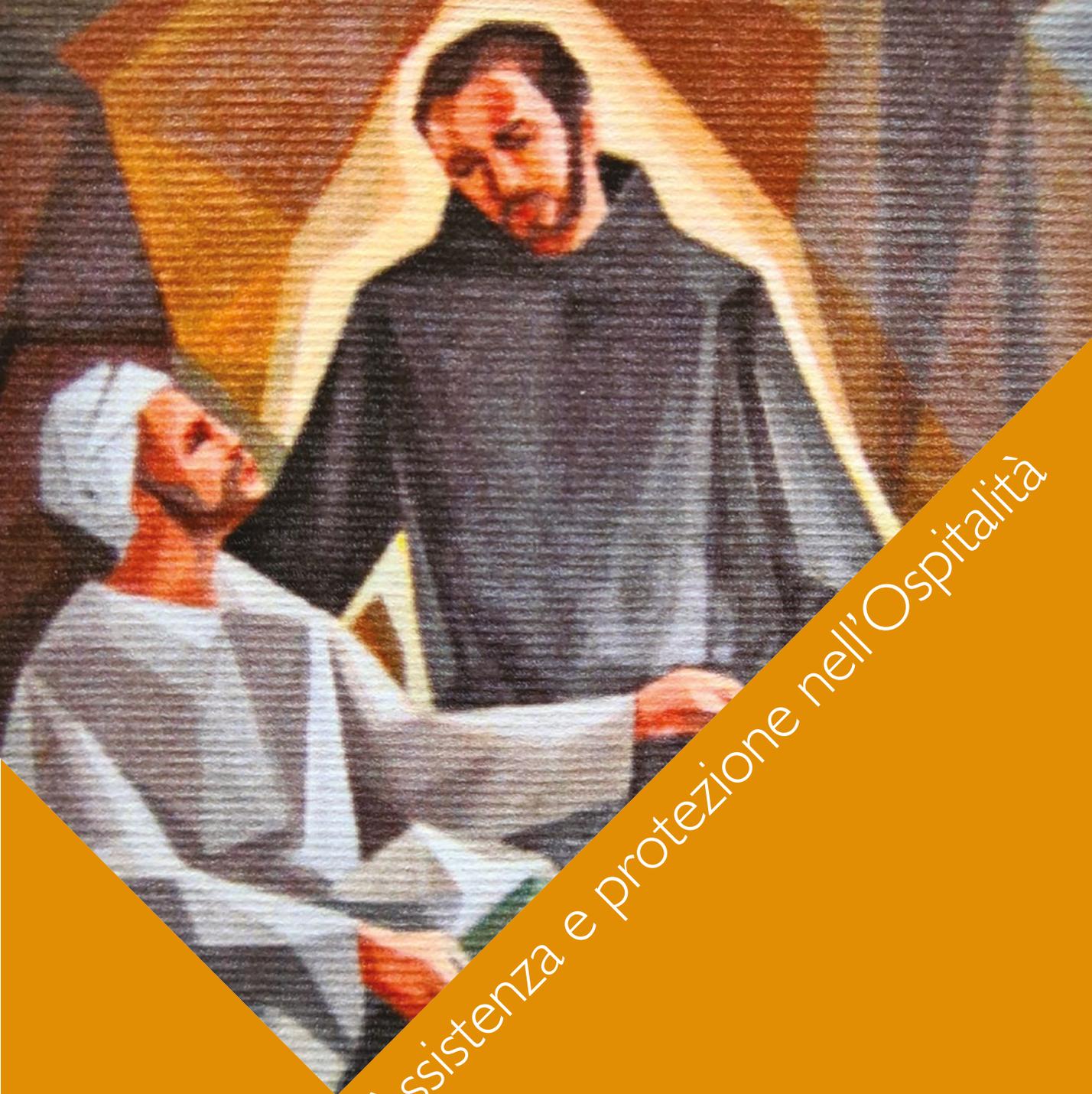


Elia Tripaldi o.h. Lineamenti di Spiritualità ospedaliera San Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero

Ed. BIOS – Biblioteca Ospedaliera

Per poter esercitare una buona ed efficace presenza pastorale occorre mettere in un giusto rapporto la professionalità e la spiritualità che è legata al carisma che San Giovanni di Dio ha ricevuto da Dio e che ha trasmesso ai suoi religiosi i quali, a loro volta, devono coinvolgere il lavoro assi-

stenziale dei loro collaboratori. La celebrazione giubilare dei 450 anni del riconoscimento della "fraternità Ospedaliera di San Giovanni di Dio" da parte del Pontefice San Pio V (1572-2022) sia di buon auspicio per un futuro di ospitalità creativa e operosa del nostro Ordine, "fiore che mancava nel giardino della Chiesa".



Assistenza e protezione nell'Ospitalità

DOCUMENTO

a cura di Fra Giancarlo Lapič

INSERTO 2/2022

FATEBENEFRATELLI

Nel rispetto per i suoi principi, il carisma e la missione, come sottolineato nel documento 'Carta d'Identità', l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio si impegna a fornire la migliore assistenza e protezione possibile ai minori e adulti vulnerabili di cui si occupa. L'Ordine ha predisposto linee guida che hanno lo scopo di mettere a disposizione a coloro che lavorano o sono associati alle Opere Apostoliche dell'Ordine Ospedaliero di San

Giovanni di Dio, un insieme di procedure da seguire nel caso in cui sospettino o siano venuti a conoscenza che si stiano verificando degli abusi, di qualsiasi tipo essi siano.

È importante che tutti coloro che lavorano nelle Opere apostoliche dell'Ordine siano a conoscenza di queste procedure, e che conoscano le proprie responsabilità, legali e professionali. Tutte le forme di abuso costituiscono un tradimento della fiducia e un abuso di potere da parte di una o più persone nei confronti di un minore, di un

adulto fragile o di una persona anziana. Un comportamento del genere provoca un danno alle vittime, che si sentono minacciate, impotenti e umiliate.

Nel contesto attuale, L'Ordine ha stabilito le politiche e le procedure che guideranno i Confratelli, i Collaboratori e i Volontari per rispondere con fiducia, sicurezza e trasparenza nelle situazioni si dovessero verificare carenze in fatto di ospitalità, professionalità e rettitudine, soprattutto quando si verificano casi di abuso su minori e adulti fragili.

PROVINCIA LOMBARDO VENETA
ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO
FATEBENEFRATELLI

COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ.

COMPOSIZIONE

RUOLO

Presidente:

Dott. Fra GIAN CARLO LAPIĆ

Teologo morale

Componenti:

Dott. GIAN MARCO GIOBBIO

Psichiatra

Dott.ssa LAURA ZORZELLA

Psicologa

Dott. PIERGIORGIO SAMMARTINO

Giurista

Dott. ANTONIO SALVATORE

Rappresentante degli interessi degli utenti

Dott. Vito de Giorgi

Dirigente

 FATEBENEFRAELLI	POLITICA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
--	----------	---

ASSISTENZA E PROTEZIONE NELL'OSPITALITA'

Politiche per la cura e la protezione
dei minori e degli adulti vulnerabili

	POLITICA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
	POL-DS-001	

DICHIARAZIONE

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli (di seguito PLV) gestisce strutture sanitarie che operano nell'ambito ospedaliero, psichiatrico, riabilitativo e residenziale, che ospitano persone che necessitano di particolari cure e attenzioni a causa delle patologie di cui sono affette e/o della loro minore età. Per tali ragioni, la PLV – che da sempre si impegna a salvaguardare il benessere generale dei propri pazienti, degli utenti e dei propri collaboratori – intende porre maggior attenzione alla tutela psico-fisica dei propri ospiti maggiormente bisognosi con una politica finalizzata a contrastare ogni forma di abuso.

In considerazione di quanto sopra, la PLV promuove i principi di protezione dei soggetti vulnerabili, di inclusione e pari opportunità favorendo un ambiente in cui le persone siano trattate con dignità, decoro e rispetto, respingendo ogni forma di molestia e comportamento offensivo, con l'obiettivo di migliorare l'accesso e la partecipazione degli ospiti a tutte le attività e ai servizi erogati.

Nella PLV, la persona (gli ospiti, i collaboratori e i familiari) è al centro delle attenzioni - nel rispetto del *“Carisma dell'Ospitalità”* - per salvaguardarla da qualsiasi forma di abuso e di sofferenza. Su questo principio, si sviluppa la missione dell'Ente di *“evangelizzare il mondo del dolore e della sofferenza attraverso la promozione delle opere e degli organismi sanitari e/o sociali che prestano un'assistenza integrale alla persona”* e si definiscono i valori che ne orientano le azioni finalizzate a promuovere il concetto di *“prevenzione”*, affinché chiunque acceda alle proprie strutture abbia la percezione e la consapevolezza di essere accolto in luoghi sicuri.

	POLITICA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	POL-DS-001	

1. FINALITA'

La politica di tutela delle persone – in particolare dei minori e di quelle vulnerabili - che intende attuare la Provincia Lombardo Veneta prevede di:

- implementare delle misure tecniche, organizzative e comportamentali di prevenzione degli abusi;
- individuare i potenziali rischi;
- promuovere attività formativa all'interno delle proprie strutture per sensibilizzare tutto il personale sull'argomento e per diffondere i seguenti principi:
 - tutti (ospiti, collaboratori, familiari e religiosi) devono essere trattati con dignità e rispetto;
 - all'interno delle strutture della PLV non è tollerato nessun tipo di abuso, che sia esso verbale, fisico o psicologico;

La tutela delle persone malate e/o bisognose rappresenta un caposaldo della missione dell'Ordine Religioso, caratterizzata dai seguenti valori carismatici:

- Ospitalità: come valore fondante costitutivamente relazionale, che rinvia alla responsabilità nel prendersi cura dell'altro (come testimoniò con la sua vita San Giovanni di Dio) che si esprime nell'accoglienza misericordiosa e solidale del bisognoso, chiunque esso sia, caratterizzata dalla professionalità delle prestazioni e dalla qualità dei servizi erogati;
- Spiritualità: ovvero, incarnare i sentimenti di Cristo verso l'uomo malato e bisognoso e manifestarli con gesti di misericordia. L'attenzione alla dimensione spirituale che compenetra ogni aspetto della persona e riguarda la sua identità, i suoi valori, ciò che dà significato, speranza e fiducia e dignità alla sua esistenza. L'espressione di ogni cultura e istanza religiosa riceverà le dovute attenzioni ed i supporti necessari alla credenza di riferimento;
- Qualità: ovvero eccellenza e professionalità nelle prestazioni rese agli ospiti nonché sensibilità per comprendere i nuovi bisogni di chi è in difficoltà - con particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione – offrendo servizi adeguati e rispettosi delle peculiari caratteristiche di ciascuna persona”;

	POLITICA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
	POL-DS-001	

- **Rispetto:** rispetto per l'altro, chiunque esso sia; la dignità di ogni essere umano prescinde dalle patologie da cui può essere affetto, dalle limitazioni che può presentare o dall'emarginazione sociale in cui si trova;
- **Responsabilità:** congruenza del proprio agire con gli ideali di San Giovanni di Dio per promuovere e rispettare i principi della giustizia sociale nel rispetto delle leggi;

La PLV non tollera nessuna forma di abuso così come i comportamenti omertosi di *"chi sa ma non segnala l'evento"*. Ogni religioso e collaboratore, pertanto, deve contrastare qualsiasi forma di abuso segnalando eventuali casi alle figure istituzionali indicate nella procedura aziendale allegata al presente documento (*sub Allegato 1*).

Nel rispetto della normativa sulla privacy, la PLV garantisce la massima riservatezza a tutela di tutte le parti coinvolte: persona offesa, persona accusata e colui che segnala l'evento (nel caso sia un terzo).

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La politica per la cura e la protezione dei minori e delle persone vulnerabili si applica in tutte le strutture della PLV. Essa è costituita da regolamenti e procedure aziendali che devono essere rispettate da tutti i religiosi e Collaboratori dell'Ente e da tutti coloro che, a qualsiasi titolo, entrano in contatto con persone vulnerabili (familiari, caregivers, volontari, stagisti, tirocinanti, ecc...).

3. LEGISLAZIONE/POLITICHE ATTINENTI

L'abuso può essere esercitato in modalità diverse e in diversi ambienti. Può essere perpetrato da persone che conoscono la vittima, o da estranei. I tipi di abuso comprendono: trascuratezza, abuso di tipo emotivo, fisico, sessuale, finanziario e istituzionale, con possibili conseguenze giuridiche sia in ambito civilistico che penale. A tal proposito, si rammenta che:

- in ambito civilistico: chi commette un atto illecito è tenuto a risarcire il danno – ai sensi dell'art. 2043 del codice civile – qualora dal fatto derivi un nocumento alla vittima. Inoltre, l'art.2087 del codice civile prevede "un generale obbligo di sicurezza sul lavoro, imponendo all'imprenditore di adottare tutte le misure necessarie per proteggere non solo l'integrità fisica, ma anche il benessere psicologico del lavoratore". Pertanto, del fatto commesso da proprio dipendente, ne risponde anche il

 FATEBENEFRAPELLI	POLITICA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	POL-DS-001	

datore di lavoro qualora questi non dimostri di aver adottato tutti quegli accorgimenti tecnici e organizzativi finalizzati a prevenire eventi che possano mettere a repentaglio l'incolumità fisica dei propri collaboratori.

- In ambito penalistico: la responsabilità è personale, pertanto, chi commette un atto illecito è perseguito personalmente senza alcun coinvolgimento dell'Ente di appartenenza.
- Chi commette un abuso è soggetto alla normativa:
 - dello Stato italiano
 - e, se lavoratore dipendente, alle sanzioni disciplinari previste di contratti collettivi nazionali applicabili.
 - della Chiesa e dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, se è un religioso;

4. DEFINIZIONI

Cos'è un abuso? E' un comportamento singolo o reiterato nel tempo che può causare alla persona che ne è rimasta vittima un dolore e una sofferenza che durano a lungo nel tempo. Un comportamento del genere provoca un danno alle vittime, che si sentono minacciate, impotenti e umiliate.

Come su riportato, i tipi di abuso comprendono: trascuratezza, abuso di tipo emotivo, fisico, sessuale, finanziario e istituzionale. Inoltre, un minore o un adulto fragile può subire nel tempo più di un tipo di abuso.

Ai fini del tutto esemplificativi e non esaustivi, si elencano, qui di seguito, alcuni comportamenti che possono determinare degli abusi sulle vittime:

1. **Negligenza** (trascuratezza o abbandono): ha luogo quando un minore o un adulto vulnerabile viene privato nel tempo di cibo, vestiti, calore, igiene, stimolazione intellettuale e sociale, sicurezza, supervisione, cure mediche e attenzioni premurose da parte di chi se ne dovrebbe occupare. Ad esempio, è negligenza quando non si compiono le azioni opportune per soddisfare le necessità di un bambino o di un adulto vulnerabile anziano. Una situazione di persistente negligenza può portare a un danno rilevante e che dura a lungo nel tempo.

	POLITICA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	POL-DS-001	

2. **Abuso di tipo emotivo:** si verifica quando il minore o l'adulto vulnerabile subisce un maltrattamento da un punto di vista emotivo, e/o un atteggiamento di rifiuto da parte di chi ha la responsabilità di curarlo e assisterlo. Può comprendere attacchi verbali nei confronti di una persona non autosufficiente, nonché sfoghi di rabbia, colpevolizzare, rivolgere minacce, schernire, gridare, oltre ad ignorare la persona e fornirle cure ed assistenza non adeguate o diverse. Può comprendere inoltre il fatto di lasciare l'assistito con altre persone o pazienti che causano angoscia, paura ed ansia. Anche il mancato rispetto per le differenze sociali, fisiche, culturali, religiose o altre differenze personali, può costituire un abuso di tipo emotivo.

3. **Abuso fisico:** per abuso fisico si intende qualsiasi forma di lesione non accidentale, o che risulti da una mancanza, volontaria o no, nella protezione di un minore o di un adulto vulnerabile. Esempi di abuso fisico sono: un uso eccessivo della forza nel trattamento; colpire, scuotere, soffocare, infliggere pizzichi, strette, bruciate, calci o morsi alla persona; avvelenamento con droghe o alcol, somministrazione deliberata di medicinali inappropriati; permettere che un bambino o un adulto si trovi in un luogo pericoloso o che venga lesa o ferita da un'altra persona, paziente o utente.

4. **Molestie sessuali:** quando si verifica una qualsiasi forma di comportamento indesiderato di natura sessuale verbale, non verbale o fisica, con lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare quando si crea un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo" (definizione stabilita dall'UE nella Direttiva sulla parità di trattamento del 2006/54/CE).

Le molestie sessuali sul lavoro sono state, a seconda della gravità e delle modalità dei comportamenti molesti, sussunte in vari reati:

- violenza sessuale: si concretizza anche con il solo tocco di zone erogene della vittima;
- violenza privata: si concretizza nel momento in cui la vittima viene ricattata, ponendola ripetutamente di fronte alla scelta tra il sottostarsi alle avances e il perdere il posto di lavoro;

 FATEBENEFRAPELLI	POLITICA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
	POL-DS-001	

5. **Abuso istituzionale:** ogni sistema, programma, politica, procedura o interazione individuale in un servizio nei confronti di una persona che abusi, trascuri o arrechi danno al suo benessere fisico e/o psicologico. Le questioni legate al potere o alla sottomissione sono centrali negli abusi istituzionali. Nelle istituzioni e nelle strutture di tipo residenziale, gli abusi possono assumere la forma di privazione dei diritti fondamentali, instaurazione di regimi disciplinari, uso inappropriato di medicinali o costrizioni di tipo fisico (trattenere o legare qualcuno), abusi di tipo economico-finanziario. Si considera abuso istituzionale anche quando i pazienti, gli utenti e i residenti assumono comportamenti intimidatori o vessatori nei confronti di altri pazienti.

6. RUOLI E RESPONSABILITA'

La politica della PLV per la prevenzione degli abusi sui minori e sulle persone adulte vulnerabili deve essere promossa e fatta rispettare:

- dalla "Commissione provinciale per la protezione delle persone in situazione di vulnerabilità", costituita a livello centrale, le cui competenze sono meglio indicate nel Regolamento allegato alla presente policy (*sub Allegato 2*);
- dalle "Commissioni locali" specializzate nel ricevere le segnalazioni di casi accaduti o di casi sospetti e nell'assicurare che vengano messi in atto tutti gli accorgimenti necessari per tutelare la riservatezza, l'immagine e l'incolumità di tutte le parti coinvolte nella vicenda;
- da tutti i Direttori di Struttura.

Approvata in data 19/10/2021 da: Commissione Provinciale per la Protezione delle Persone in Situazione di Vulnerabilità e dal Definitorio Provinciale

 FATEBENEFRATELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	PR-SAN-011	

LA GESTIONE DEGLI ABUSI

“Assistenza e Protezione nell’Ospitalità”

2	Revisione generale	Fra Giancarlo De Giorgi Giobbio Salvatore Sammartino Zorzella	Definitorio Provinciale Maggioni	Mauro	Fra Massimo	13/07/2021
VER.	MOTIVO	ELAB.	VER.	CONT.	APPR.	DATA

 FATEBENEFRAATELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

INDICE

1. SCOPO	3
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	3
3. RIFERIMENTI	4
4. DEFINIZIONI / ABBREVIAZIONI	4
5. ALLEGATI	5
6. MODALITA' OPERATIVE	6
6.1 Ruolo dell'Amministrazione Centrale	6
6.2 Modalità operative da adottare da parte dei centri assistenziali	6
6.3 La formazione degli operatori	10
7. AREE DI RESPONSABILITA'	10

	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

1. SCOPO

La finalità della presente Procedura è definire le Politiche della Provincia Lombardo Veneta rivolte alla protezione degli ospiti e dei pazienti contro ogni forma di abuso e fornire agli operatori dell'assistenza uno strumento operativo, condiviso con le Direzioni Locali, che consenta di gestire in modo tempestivo ed efficace eventuali episodi di abuso.

Nell'affrontare il problema degli abusi verso i minori e verso le persone vulnerabili, è importante che si confermi una politica istituzionale dichiarata e condivisa ed una metodologia di lavoro interdisciplinare, che favorisca la tutela degli ospiti e dei pazienti attraverso la collaborazione di tutti gli operatori sanitari, dei collaboratori e delle Direzioni. Ciascuno deve svolgere un ruolo essenziale nello svolgimento dei propri compiti e delle proprie funzioni, per combattere il fenomeno e contribuire alla sicurezza e alla protezione degli ospiti e dei pazienti.

La politica dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, recepita e adottata dalla Provincia Lombardo Veneta, prevede che venga adottata ogni misura atta a garantire che tutti coloro che usufruiscono dei suoi servizi, ricevano adeguata protezione da ogni tipo di abuso e che venga risposto in modo appropriato e tempestivo ad ogni segnalazione o sospetto di abuso.

Questa politica è particolarmente importante poiché la maggior parte delle persone che usufruiscono dei servizi dell'Ordine sono persone fragili.

La politica dell'Ordine prevede inoltre di cooperare di fronte alle Autorità civili, penali e sanitarie, attraverso le proprie politiche di protezione e la segnalazione degli abusi

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La procedura si applica a tutti i Centri Assistenziali della Provincia Lombardo Veneta.

 FATEBENEFRAPELLI	PROCEDURA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
	La gestione degli abusi	

3. RIFERIMENTI

Interni

- Linee guida dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio per la cura e la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili

Esterni

- Legge 15 febbraio 1996 n. 66 - Norme contro la violenza sessuale
- D Legge 15 ottobre 2013 n. 119 - Disposizioni urgenti per il contrasto della violenza in genere
- D. Lgs 15 dicembre 2015 n. 212 - Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato
- Linee guida per l'esercizio professionale e codici deontologici
- Linee guida per il controllo e la profilassi dell'abuso sessuale dell'adulto e del minore" (M.Giuliani -SIMaST Società Interdisciplinare per lo studio delle Malattie Sessualmente Trasmissibili)

4. DEFINIZIONI / ABBREVIAZIONI

Abbreviazioni:

Nessuna

Definizioni

L'abuso può assumere forme diverse identificabili nelle seguenti tipologie:

- Trascuratezza: si configura quando la persona fragile non riceve le cure e le attenzioni dovute in termini di nutrizione, igiene, calore umano, supervisione, sicurezza da parte di chi se ne dovrebbe occupare
- Abuso di tipo emotivo: si configura quando la persona fragile subisce maltrattamenti emotivi o di scherno o atteggiamenti di rifiuto. Comprende attacchi verbali, sfoghi di rabbia, minacce, colpevolizzazioni e il mancato rispetto per le differenze sociali, di razza, fisiche e culturali

 FATEBENEFRATELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

- **Abuso fisico:** comprende qualsiasi forma di lesione non accidentale causata da una aggressione o come conseguenza di una mancanza nella protezione di una persona fragile. Azioni come colpire, scuotere, spingere, ma anche un eccesso di uso di forza nei trattamenti sono considerati abusi. Come permettere che una persona fragile venga lasciata sola in una situazione o luogo pericolosi
- **Abuso sessuale:** qualunque forma di comportamento sessuale verso una persona fragile costituisce un abuso sessuale. Esporre la persona fragile a materiale indecente o a linguaggio o atteggiamenti a sfondo sessuale costituisce un abuso sessuale
- **Abuso istituzionale** - all'interno delle Istituzioni il rischio di abusi verso i pazienti, gli ospiti e le persone particolarmente fragili deve essere sempre valutato con estrema attenzione. Tutti devono essere protetti da qualunque atto non consono alla dignità, alla protezione e alla sicurezza dei pazienti. Un'attenzione speciale deve essere rivolta ai pazienti particolarmente fragili, con disabilità fisiche e mentali e separati dalle loro famiglie. Nelle istituzioni e nelle strutture di tipo residenziale gli abusi possono assumere la forma di privazione dei diritti fondamentali, utilizzo di regimi disciplinari, uso inappropriato di farmaci, uso improprio della contenzione, la negazione della dignità (ad esempio, lasciando l'anziano in abiti sporchi), l'incuria intenzionale (come, ad esempio, permettendo l'insorgenza di piaghe da decubito).

5. ALLEGATI

Moduli

Nessuno

Figure

Nessuna

 FATEBENEFRAPELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

6. MODALITA' OPERATIVE

6.1 Ruolo dell'Amministrazione Centrale

- Il Superiore Provinciale con il suo Definitorio ed il supporto della Commissione Provinciale per la protezione delle persone in situazioni di vulnerabilità definisce la Politica della Provincia Lombardo Veneta per la protezione degli Ospiti, dei Pazienti e delle Persone fragili.
- La Commissione Provinciale per la protezione delle persone in situazioni di vulnerabilità è responsabile dell'elaborazione della procedura su indicazione
- delle Linee Guida della Curia Generalizia, ne garantisce l'applicazione nelle Case e procede all'aggiornamento della stessa almeno ogni due anni e ogni qualvolta sia ritenuto necessario.
- Il Definitorio verifica la procedura.
- Il Superiore Provinciale approva la procedura
- L'Area Affari Legali e Istituzionali è a disposizione per eventuali consulenze di tipo giuridico

6.2 Modalità operative da adottare da parte dei centri assistenziali

1. Identificazione di un gruppo multidisciplinare che comprenda tra i componenti:

- Priore di Struttura;
- Direttore di Struttura;
- Direttore medico di Presidio;
- Il Responsabile dell'Area ove è avvenuto il fatto oggetto di valutazione

Il compito del Gruppo Multidisciplinare è garantire l'applicazione delle politiche contro gli abusi e integrare, ove necessario previo consenso della Commissione Provinciale, la presente procedura identificando ogni ulteriore azione utile a prevenire o intercettare tempestivamente ogni forma di abuso.

Il Gruppo Multidisciplinare deve individuare, al suo interno, un referente che sia il punto di contatto con la Commissione Provinciale.

	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

2. Modalità di gestione della segnalazione di sospetto abuso

La sicurezza dei pazienti e degli ospiti, dei Religiosi, degli operatori, dei collaboratori tutti e dei volontari è protetta quando tutti sono a conoscenza del fatto che ogni eventuale abuso sarà identificato, adeguatamente segnalato, che ne seguirà una inchiesta e che saranno adottate le misure conseguenti in caso di accertamento dell'avvenuto abuso.

In presenza di un sospetto fondato di abuso perpetrato contro persone affidate all'Istituzione, è necessaria una oculata gestione della crisi.

E' essenziale che il coordinamento delle azioni intraprese sia concentrato nelle mani delle Direzioni Locali e del Superiore Locale.

➤ Chiunque venga a conoscenza di sospetti o segnalazioni di abuso deve inderogabilmente riferire del fatto al suo Direttore di Struttura o al Padre Priore nel caso in cui nell'evento sia coinvolto un religioso. Nessun'altra persona dovrà essere informata dell'accaduto nel rispetto del diritto alla riservatezza delle persone coinvolte. Lo scopo della tempestività della segnalazione e dell'intervento conseguente è molteplice, in particolare:

- (i) consente la messa in sicurezza del paziente o dell'ospite coinvolti e di altri potenziali vittime, nell'ambito dell'inchiesta interna il Centro deve adoperarsi per interrompere immediatamente qualsiasi contatto tra il sospettato e la presunta vittima e avviare procedure di supporto psicologico per la vittima e i suoi famigliari (qualora informati del fatto);

 FATEBENEFRAPELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

(ii) in caso di abuso sessuale permette anche l'avvio delle procedure cliniche previste dalle Linee Guida per il controllo e la profilassi dell'abuso sessuale dell'adulto e del minore. In ogni caso, dopo averne informato il paziente e i suoi famigliari (previo consenso dell'interessato), su indicazione dei Clinici e della Direzione Medica di Presidio, si procederà alla valutazione del rischio di acquisizione di una 1ST (Infezione Sessualmente Trasmessa), anche con il supporto di una consulenza infettivologica. In base alla valutazione verranno applicate le misure preventive/terapeutiche più idonee. Si ritiene opportuno ricordare che la valutazione del rischio 1ST deve essere inserita in una più globale gestione della persona abusata di qualsiasi età, mediante un approccio multidisciplinare mirato soprattutto a ridurre la sua condizione di acuzie e all'interno di spazi fisici che ne garantiscano confidenzialità e tutela della privacy, oltre che il comfort e la protezione fisica e psicologica.

Raccomandazioni ulteriori in presenza di indizi di abuso sessuale

In caso di fondato sospetto di abuso sessuale contro persone affidate alla tutela della Provincia Lombardo Veneta, il Centro Assistenziale ha l'obbligo di dispensare l'accusato dal lavoro e di esaminare altri interventi giuslavoristici. Verranno comunque garantiti i diritti previsti dalla normativa e dai regolamenti interni.

- Tutti gli operatori e i collaboratori sono chiamati a riflettere seriamente sulla propria percezione, se sospettano un caso di abuso sessuale o di altro abuso

Gli operatori e i collaboratori che sospettano un abuso sessuale hanno l'obbligo di comunicarlo al Direttore di Struttura o al Padre Priore nel caso in cui nel fatto sia coinvolto un religioso. Gli ulteriori sviluppi sono di esclusiva competenza della Commissione Provinciale, delle Direzioni Locali, del Superiore Locale e del Superiore Provinciale

I Superiori Locali e i Dirigenti che non segnalano la conoscenza di abusi, anche solo sospettati, vengono meno al loro dovere di vigilanza e controllo e, in alcuni casi, potrebbero addirittura venire meno a degli obblighi di denuncia imposti dalla normativa vigente.

8/10	PR-SAN-011 Vers. 2
------	--------------------

	PROCEDURA	PLV Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio
	La gestione degli abusi	

Le modalità di gestione della segnalazione di abuso sono le seguenti:

A seguito della segnalazione, deve essere avvisata tempestivamente la Commissione Provinciale e avviata un'istruttoria da parte della del Gruppo Multidisciplinare, che, previo consulto con la Commissione Provinciale, definirà le modalità di intervento da ogni punto di vista, civile, disciplinare, sanitario e verso l'Autorità Giudiziaria.

- Chiunque raccolga la segnalazione di un presunto abuso da un ospite o da un paziente deve immediatamente riferire al Direttore di Struttura o, nel caso in cui sia coinvolto un religioso, al Padre Priore.
- Il Gruppo Multidisciplinare informato della segnalazione, immediatamente e comunque non oltre 48 ore dal ricevimento della segnalazione, avvia una prima istruttoria con lo scopo di identificare i soggetti coinvolti, acquisire più elementi possibili per valutare l'attendibilità della segnalazione e l'urgenza di un eventuale intervento.
- Nell'ambito dell'istruttoria le Direzioni interessate dal Gruppo Multidisciplinare dovranno adoperarsi per interrompere immediatamente qualsiasi contatto tra il sospettato e la presunta vittima fino a quando i fatti siano stati chiariti.

In ogni caso devono essere salvaguardati i diritti di tutte le persone coinvolte anche alla tutela personale e fisica.

- Tutti i passi dell'istruttoria devono essere documentati formalmente e concordati con la Commissione Provinciale.

Fanno parte dell'istruttoria le relazioni scritte che il Gruppo Multidisciplinare chiederà di redigere al segnalatore, al Responsabile Medico e ad ogni altro soggetto che possa fornire informazioni utili all'istruttoria.

 FATEBENEFRAATELLI	PROCEDURA	PLV <i>Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio</i>
	La gestione degli abusi	

- Al termine dell'istruttoria, che deve essere svolta con la massima tempestività, il Direttore di Struttura o il Superiore Locale adottano tutte le misure di prevenzione, disciplinari e ogni intervento ritenuto utile alla gestione del caso. Nei casi previsti il Direttore di Struttura o la Direzione Medica di Presidio procederà, se il caso lo richiede, alla denuncia dell'episodio circostanziato all'Autorità Giudiziaria competente.
- Contestualmente la Direzione Medica procederà con le modalità ritenute più opportune ad informare i familiari/tutori (previo consenso della parte offesa) e a fornire ogni tipo di supporto necessario, anche psicologico e sociale.
- I rapporti con la stampa o con i mezzi di informazione in genere dovranno essere tenuti unicamente dal Dipartimento Marketing, Comunicazione e Fundraising della PLV.
- In caso di necessità il Direttore del Dipartimento Affari Generali e Legali della PLV sarà disponibile per una consulenza.

6.3 La formazione degli operatori

Le politiche della Provincia Lombardo Veneta prevedono l'avvio di eventi formativi continui, specifici, mirati alla sensibilizzazione continua di tutti gli operatori sul tema delle varie forme di abuso e alla conoscenza degli strumenti di prevenzione e gestione di eventuali episodi. Il Superiore Provinciale istituisce un gruppo di formatori tra cui almeno un Superiore Locale, un esperto di Etica, il Direttore Sanitario Aziendale, un Direttore Medico di Presidio, un Coordinatore infermieristico, uno Psicologo o uno Psichiatra.

7. AREE DI RESPONSABILITA'

- Responsabili della definizione della Politica:
Superiore Provinciale, Definitorio, Commissione Provinciale per la protezione delle persone in situazione di vulnerabilità;
- Responsabili dell'applicazione della politica:
Commissione Provinciale per la protezione delle persone in situazione di vulnerabilità e Gruppo Multidisciplinare delle varie strutture;

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ

Articolo 1

SCOPO E AMBITO DI APPLICAZIONE

1.1 Il presente Regolamento è stato predisposto e approvato dal Comitato di Presidenza della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli, al fine di autoregolamentare il proprio funzionamento.

1.2 In nessun caso ad alcuna disposizione di questo Regolamento potrà attribuirsi valenza sostitutiva di alcuna prescrizione delle Linee Guida denominate "Assistenza e Protezione nell'Ospitalità" di cui alla lettera circolare del 24 luglio 2020, Prot.N.PG050/2020, a firma del Superiore Generale.

Articolo 2

ELEZIONE E POTERI DEL PRESIDENTE

2.1 Alla prima riunione del mandato, i membri della Commissione eleggono al loro interno il Presidente, dandone notizia al Comitato di Presidenza della Provincia Religiosa.

2.2 Il Presidente della Commissione esercita i poteri e svolge le funzioni nei limiti previsti dal presente Regolamento.

2.3 Il Presidente rappresenta la Commissione nei confronti degli organi dell'Ente, delle funzioni aziendali e dei terzi.

2.4 In caso di assenza o di impedimento temporaneo, i poteri e le funzioni del Presidente spettano al componente più anziano d'età. In caso di impedimento prolungato o definitivo la Commissione, informato il Comitato di Presidenza, provvede non appena possibile a nominare un nuovo Presidente.

Articolo 3

NOMINA DEL SEGRETARIO

3.1 La Commissione nomina il proprio Segretario individuandolo tra i membri della stessa.

3.2 Il Segretario redige i verbali delle sedute, cura e conserva la documentazione della Commissione, le convocazioni dei componenti e di eventuali terzi invitati a partecipare alle riunioni.

Articolo 4

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

4.1 La Commissione approva semestralmente il calendario delle proprie riunioni, che hanno cadenza almeno mensile. La Commissione può riunirsi al di fuori delle riunioni calendarizzate, su richiesta del Presidente o di un componente della stessa o in presenza di situazioni di particolare urgenza e rilevanza.

4.2 La Commissione si riunisce con formale convocazione del Presidente contenente l'indicazione della data, del luogo e dell'ora della riunione e il relativo ordine del giorno. La convocazione deve essere inviata per iscritto, anche a mezzo posta elettronica, almeno tre giorni prima della data stabilita per la riunione. In caso di urgenza, la riunione può essere organizzata anche in maniera estemporanea, senza una modalità prestabilita, a condizione che partecipino tutti i componenti della Commissione. È facoltà di ciascun membro

della Commissione chiedere al Presidente, con congruo anticipo ed in forma scritta, l'inserimento di uno o più argomenti all'ordine del giorno della convocazione.

Articolo 5

VALIDITÀ DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE

5.1 Le riunioni della Commissione sono valide con la maggioranza di tutti i componenti e sono presiedute dal Presidente. In mancanza della presenza della maggioranza dei membri della Commissione, la riunione non sarà ritenuta valida e dovrà essere riconvocata per una data successiva.

5.2 I componenti della Commissione non possono delegare terzi a partecipare alle riunioni.

5.3 In caso di impedimento alla partecipazione, ciascun membro della Commissione è tenuto a giustificare la propria assenza. Della mancata partecipazione è dato atto nel verbale della riunione, se tenutasi, oppure nel verbale della prima riunione successiva.

Articolo 6

SVOLGIMENTO DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE

6.1 Le riunioni della Commissione devono svolgersi preferibilmente in presenza. Tuttavia, in caso di necessità, le stesse possono essere svolte anche da remoto purchè non vengano trattati argomenti di natura riservata. In ogni caso, ogni membro collegato da remoto dovrà garantire che, nel luogo ove avviene il collegamento, non vi sia la presenza di altre persone e/o non vi sia la possibilità che terzi ascoltino gli argomenti trattati durante la riunione.

Le riunioni tenute mediante mezzi di comunicazione sono consentite a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati con certezza e sia loro consentito di seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, nonché visionare e trasmettere documenti.

6.2 In casi di comprovata urgenza ciascun membro potrà richiedere l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno direttamente in apertura della riunione.

6.3 Ciascun membro della Commissione ha diritto di prendere la parola su ogni argomento all'ordine del giorno e di formulare osservazioni e proposte al riguardo.

6.4 Il Presidente (o in sua assenza il membro più anziano) dirige i lavori della Commissione, assicurando la correttezza e l'efficacia del dibattito e impedendo che sia turbato il regolare svolgimento della riunione.

6.5 Ciascun membro ha l'obbligo di comunicare tempestivamente per iscritto agli altri membri della Commissione le situazioni che ritiene costituiscano un caso di conflitto di interessi potenziale o attuale; in tal caso, ha l'obbligo di astenersi da partecipare alla discussione e alla deliberazione relativa alla questione in ordine alla quale sussista il conflitto potenziale o attuale.

Articolo 7

DECISIONI DELLA COMMISSIONE

7.1 La Commissione assume una decisione sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

7.2 Le decisioni della Commissione sono valide se adottate con il consenso della maggioranza dei componenti presenti. Ciascun membro ha diritto ad un voto.

7.3 In caso di parità prevale il voto del Presidente.

7.4 Gli atti e le comunicazioni della Commissione devono essere sottoscritti dal Presidente.

Articolo 8

VERBALIZZAZIONE DELLE RIUNIONI

8.1 Tutte le attività della Commissione devono essere documentate in appositi verbali redatti dal Segretario della stessa.

8.2 Il verbale deve riportare, oltre a quanto sopra specificato nel presente Regolamento, l'orario di apertura e chiusura della riunione, i nominativi dei partecipanti alla riunione e di chi la presiede, l'ordine del giorno ed eventuali integrazioni nonchè le decisioni assunte. Le opinioni dissenzienti, ovvero le votazioni di minoranza, devono essere oggetto di verbalizzazione per esteso.

8.3 Il verbale è sottoscritto dal Presidente, dal Segretario e dai componenti della Commissione che hanno preso parte alla riunione; gli assenti, dovranno firmare solamente per sola presa visione.

8.4 Tutti i verbali, unitamente all'eventuale ulteriore documentazione di supporto presentata nel corso della riunione, devono essere ordinati, raccolti e conservati in apposito libro a cura del Segretario e sotto la supervisione del Presidente. L'accesso all'archivio è riservato unicamente ai componenti della Commissione.

Articolo 9

GESTIONE DELLE INFORMAZIONI ALL'INTERNO DELLA COMMISSIONE

9.1 Il Segretario della Commissione raccoglie e protocolla tutte le informazioni e le segnalazioni pervenute, attribuendole un codice (si veda art. 13.2 e art. 16) e le trasmette ai componenti della Commissione in tempo utile per la relativa discussione, indicando tempestivamente al Presidente eventuali carenze dei flussi previsti dalla procedura.

9.2 La Commissione, nel corso delle proprie riunioni, esamina, valuta e classifica le informazioni pervenute e definisce le azioni che ritiene più opportune in funzione della natura e della criticità delle stesse.

Articolo 10

ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE E VERIFICA

10.1 La Commissione redige annualmente il proprio piano delle attività di monitoraggio sul Modello per la "*prevenzione degli abusi*" (costituito da linee guida, procedure e protocolli adottati dalla Provincia Religiosa), in termini di:

- frequenza e tipologia (pianificata / a sorpresa) delle attività di verifica e relativa distribuzione temporale nel corso dell'anno;
- individuazione delle funzioni o processi coinvolti;

Al piano possono essere motivatamente apportate modifiche in corso d'opera, quando ciò risulti necessario a causa di nuove, sopraggiunte priorità.

Articolo 11

ATTIVITA' ISTRUTTORIA

11.1 Ogni qual volta la Commissione dovesse ricevere delle segnalazioni su presunti abusi, di qualsivoglia natura, perpetrati a danno di chiunque frequenti, a qualsiasi titolo, le strutture della Provincia Religiosa, deve riunirsi quanto prima (possibilmente entro 3 giorni dal ricevimento della segnalazione) per:

- valutare se il Centro da cui è pervenuta la segnalazione abbia adottato tutte le prescrizioni previste dalla procedura aziendale in vigore e dalle linee guida della Curia Generalizia; a tal fine, la Commissione potrà richiedere una relazione dettagliata sull'accaduto, ponendo quesiti specifici sulla tipologia dell'abuso segnalato, sulla modalità di messa in sicurezza del presunto abusato, sulla protezione offerta sino al termine dell'indagine al presunto responsabile del fatto oggetto dell'accusa; sul coinvolgimento dell'Autorità Giudiziaria ed eventualmente della famiglia del presunto abusato, previo benessere dello stesso, oltre a quant'altro riterrà necessario al fine di meglio comprendere la gestione del caso; agirà fornendo indicazioni vincolanti e chiedendo successive relazioni di verifica al Direttore di Struttura del Centro;
- la Commissione attiva percorsi di sensibilizzazione e formazione alle politiche per la cura e la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili, organizza eventi e corsi di formazione
- la Commissione è garante della creazione in ciascun Centro di équipe specializzate nel ricevere le segnalazioni di casi accaduti o di casi sospetti e nell'assicurare che vengano messe in atto tutti gli accorgimenti necessari per tutelare la riservatezza, l'immagine e l'incolumità di tutte le parti coinvolte nella vicenda;
- la Commissione redige le procedure, i protocolli e le linee guida sul tema della protezione dei minori e degli adulti fragili.

Ogni qualvolta lo ritenga opportuno, la Commissione potrà avvalersi di competenze esterne ritenute necessarie per istruire e valutare il caso oggetto di segnalazione.

Articolo 12

RINUNCIA DEL COMPONENTE

In caso di rinuncia all'incarico di un componente, questi deve comunicarla al Presidente il quale provvede a inoltrare tempestivamente la comunicazione al Padre Provinciale affinché, sentito il Definitorio, provveda alla nomina di un nuovo membro della Commissione.

Articolo 13

OBBLIGHI DI RISERVATEZZA

I componenti della Commissione:

13.1 assicurano la riservatezza in ordine alle notizie ed informazioni acquisite nell'esercizio delle loro funzioni e alle attività svolte nell'ambito del proprio mandato, fatti salvi i flussi informativi previsti dal Modello e le eventuali denunce all'Autorità Giudiziaria nei casi previsti dalla legge;

13.2 si astengono:

- dal fare copie, sia cartacee che informatizzate, delle missive con le quali vengono segnalati presunti abusi;
- dal trasmettere sia a mezzo fax che via email copia delle suddette missive;
- dal fare esplicito riferimento a nomi o a fatti che possano ricondurre l'evento ai diretti interessati (presunta parte lesa, presunto colpevole ed eventuale terzo che abbia segnalato l'evento) nelle comunicazioni inviate a mezzo email;
- dall'utilizzare social network e whatsapp per comunicare con gli altri membri della Commissione e/o per fare commenti sul caso oggetto di segnalazione;
- dal parlare al telefono facendo riferimento a persone, luoghi o eventi che possano far individuare gli interessati;

In ogni caso, per consentire ai membri della Commissione di dialogare tra loro dei casi oggetto di segnalazione, sarà necessario che ogni ad singola segnalazione venga attribuito un codice alfanumerico costituito da una parte identificativa della struttura ove si sarebbe verificato l'evento e una parte relativa alla cronologia delle segnalazioni e all'anno di riferimento (esempio: XY001/2021, di cui XY è la struttura di riferimento).

13.3 nell'esercizio dei poteri conferiti e delle funzioni attribuite in quanto componenti della Commissione, i membri devono astenersi dal ricercare e/o utilizzare informazioni riservate per fini diversi dall'esercizio del proprio compito e comunque non conformi a tali poteri e funzioni.

Articolo 14

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Regolamento entra in vigore al momento dell'approvazione da parte del Comitato di Presidenza.

Articolo 15

MODIFICHE E INTEGRAZIONI DEL REGOLAMENTO

15.1 Eventuali modifiche e integrazioni al presente Regolamento sono apportate unicamente dalla Commissione per mezzo di decisioni validamente adottate dalla stessa.

15.2 Le modifiche entrano in vigore al momento della loro approvazione da parte della Commissione successivamente alla quale sono portate a conoscenza del Comitato di Presidenza.

Articolo 16

LEGENDA

La Commissione stabilisce che, per garantire la riservatezza di tutte le informazioni riguardanti i casi segnalati, le strutture verranno individuate con i seguenti codici:

- Beata Vergine della Consolata: ➡ XY;
- RSA San Carlo Borromeo: ➡ ZZ;
- Ospedale Sacra Famiglia: ➡ XX
- Centro Sant Ambrogio: ➡ YY;
- Centro Sacro Cuore di Gesù: ➡ AB;
- IRCCS Centro di S.Giovanni di Dio ➡ BC;
- RSA San Pio X ➡ CD;
- Ospedale San Raffaele Arcangelo ➡ DE;
- RSA Villa San Giusto ➡ EF;
- Casa di Ospitalità (Varazze) ➡ FG.

Dalle NOSTRE CASE



DALLE NOSTRE CASE

- 72** Erba
- 74** Gorizia
- 75** San Colombano al Lambro
- 76** San Maurizio Canavese
- 78** Solbiate Comasco
- 80** Varazze
- 81** Venezia
- 83** Trivolzio
- 88** Brescia
- 94** Croazia

450
1572-2022

FRA INNOCENZO FORNACIARI NUOVO SUPERIORE DI ERBA



Fra Innocenzo con religiosi e dirigenti

Il giorno 20 maggio il P. Provinciale Fra Massimo, presenti i religiosi del Definitorio, si è recato presso la Comunità e l'ospedale di Erba per comunicare ufficialmente al Fra Innocenzo la sua nomina a Superiore di Erba, dopo aver ottenuto come da diritto proprio, l'approvazione del Padre Generale Fra Jesus Etayo.

Erano presenti con la Comunità anche i Direttori dell'Ospedale e un notevole numero di collaboratori dell'Ospedale nei diversi ruoli e la Comunità delle Suore.

Il P. Provinciale ha presentato le più importanti delibere del Capitolo Provinciale da poco concluso fornendo chiare spiegazioni circa la chiusura di alcune comunità nelle cui opere, tuttavia, si dovrà pure trovare il modo perché abbia a continuare a vivere nel tempo il messaggio e il Carisma di San Giovanni di Dio.

Ha preso anche la parola il direttore di struttura per dare il ben venuto a Fra Innocenzo che comunque già conosce la struttura in quanto da alcuni anni vive in questa comunità nella quale aveva seguito Fra Giampietro Luzzato che da poco tempo è morto, al rientro dalla Casa Generalizia di Roma, Via della Nocetta.

Ha preso quindi la parola Fra Innocenzo del quale riportiamo il testo.



La presentazione di Fra Massimo Villa (Provinciale) del nuovo superiore Fra Innocenzo Fornaciari





Da sin. Fra Innocenzo Fornaciari, Fra Massimo Villa, il dott. Damiano Rivolta, Fra Gian Carlo Lapic

Il P. Provinciale col Direttore di struttura

Al M.to Rev.do Padre Provinciale con il suo Consiglio

Egr. Direttore di Struttura e Egr. Direttore Sanitario

Agli operatori sanitari qui presenti e non del nostro Centro

A tutti il mio più cordiale saluto

Le nostre Costituzioni descrivono la figura del Padre Priore come principale Animatore, Custode e Difensore dell'impegno di vegliare sul diritto della persona di nascere e vivere decorosamente e di assistere nell'infermità ogni uomo; il Padre Priore è la risorsa che ci aiuta a sviluppare il carisma dell'Ospitalità, come linfa per tutti noi e come forza per produrre i frutti che la Chiesa attende da ciascuno di noi.

Oggi, in Aula Magna mi presento alla comunità ospedaliera.

I Superiori, dopo l'ultimo Capitolo, mi hanno affidato la guida di questo Centro; mi sento come colui che ha avuto il mandato dal Signore attraverso un pensiero di avvicinamento, di conoscenza fra tutti i componenti della Comunità ospedaliera, sempre nel doveroso rispetto delle dinamiche di ascolto, cercando profonda collaborazione e facendomi portavoce del carisma di San Giovanni di Dio.

L'esperienza che ho maturato in tutti questi anni mi ha fatto affrontare problematiche ancora attuali; non sempre è facile rispondere alle domande quotidiane e soddisfare i fabbisogni di tutti se non con specifica responsabilità personale.

Posso definire questo non solo come un mandato ma anche come un servizio a favore del prossimo.

Proprio in questi giorni la Chiesa sta vivendo il cammino del Sinodo Ecclesiale esplicando il lavoro di condivisione e il senso di appartenenza alla comunità attraverso un percorso fatto insieme

Nella nostra struttura è presente una Comunità composta da religiosi e religiose che, con grande esperienza di vita e con viva prossimità verso la persona, dà un valido contributo nell'esercizio e nella praticità dei vari compiti. Da qui desidero rinnovare piena fiducia e garanzia nell'Opera della Sacra Famiglia che abbiamo in custodia.....camminiamo insieme nell'impegno comune e nel nome del Signore.

dare a tutti l'occasione di poter salutare il nuovo Superiore che sarà pre il referente per l'opera di Solbiate Comasco.

IL LUNGO MA INARRESTABILE RITORNO ALLA NORMALITA'

Poco più di due anni fa anche Villa S. Giusto si è ritrovata in un istante, come tutti, nel vortice di una situazione che, imprevedibile ed imprevedibile, ha cambiato in un sol colpo quella che tutti noi consideravamo ‘normalità’. Eppure in questi mesi operatori e ospiti hanno imparato a convivere con una “nuova quotidianità” che di giorno in giorno veniva a costruirsi: mascherine, distan-

Come in tante altre case di riposo, il virus ha portato anche da noi difficoltà logistiche che, finora, avevano impedito a Villa S. Giusto di dare piena accoglienza ed Ospitalità per le possibilità della struttura. A seguito della peggiore delle ondate di contagio Covid, infatti, dal gennaio 2021 uno dei quattro reparti era rimasto desolatamente vuoto, in attesa che le condizioni potessero migliorare

per poter tornare a quella vita gioiosa e piena che tutti ricordavamo. Ora il momento di compiere un nuovo passo per lasciarci alle spalle è arrivato: dal marzo scorso infatti anche il Reparto dedicato a S. Giuseppe, con ben 48 posti letto, ha nuovamente iniziato ad accogliere Ospiti e pian piano a riempirsi di vita, gesti quotidiani, voci e ha ricominciato a vivere appieno la dimensione dell’Ospitalità che caratterizza il nostro quotidiano.

Il servizio infermieristico e socio sanitario offerto ai nuovi Ospiti è stato affidato alla cooperativa sociale Itaca di Pordenone che ha colto con noi questa

sfida che contiamo di poter affrontare e vincere insieme.

Si tratta di un piccolo evento importante per Villa S. Giusto che, come testimonia il direttore Alessandro Santoianni, rappresenta simbolicamente la nostra ripartenza e resilienza e che sottolinea quanto la nostra Ospitalità sia necessaria per le comunità ed il territorio, rappresentando una risposta appropriata ai bisogni sempre più complessi della popolazione anziana fragile e non autosufficiente.

ze, attenzioni, chiusure, momenti in cui l’ondata presentava il proprio volto più duro, timide ma necessariamente sicure riaperture agli abbracci distanti dei parenti. Il tutto vissuto con la speranza, pian piano, di tornare nuovamente a (ri)vivere le giornate a cui eravamo abituati. Il viaggio non è ancora concluso – certo – e la strada percorsa è stata tanta; però anche Villa S. Giusto può ora godere di una piccola conquista che permette di cominciare a sentire concreto il ripristino di un clima più sereno.





IL SINDACO DI SAN COLOMBANO IN VISITA AI RAGAZZI DEL CD

Questa mattina, 9 marzo, i ragazzi del Centro Diurno Disabili “Il Melograno” hanno ricevuto una bellissima visita: il sindaco del nostro paese Gianni Cesari. Si tratta della prima iniziativa di esperienze laboratoriali che l'equipe socioeducativa promuoverà per l'anno 2022 con alcune figure di istituzioni importanti del nostro territorio. Questi momenti di confronto rappresentano un'opportunità molto significativa per i nostri Utenti perché possono verificare “sul campo” le competenze acquisite nelle attività proposte dalle educatrici che lavorano in sinergia di scopi e d'intenti con Laura Zeni, referente dei Servizi di Consulenza psicopedagogica e di Attenzione Spirituale e religiosa operante presso il Centro.

Partendo dal valore della dignità umana, si sono svolte alcune lezioni di educazione civica tramite l'analisi di alcuni articoli della Costituzione, intesa come strumento fondamentale per i Diritti e Doveri di ogni uomo e cittadino che vive nella nostra nazione. È questo il motivo dell'incontro di oggi: conoscere il primo cittadino di San Colombano per capire come svolge il suo servizio per gli abitanti del paese.

Il sindaco Cesari ha iniziato la sua breve relazione con alcune informazioni: la durata del suo mandato quali siano i compiti più importanti e le grandi responsabilità che derivano dall'assunzione di quest'incarico.

Molto bella la descrizione delle attività di coordinamento dei servizi a sostegno di anziani, bambini, e di tutte le persone bisognose e non è mancato un momento di tristezza ricordando il periodo della pandemia per San Colombano e della sua esperienza personale di ricovero. Notevole interesse ha suscitato la spiegazione dell'utilizzo della fascia tricolore: molto apprezzata la possibilità di poterla visionare concretamente.

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alle risposte dei quesiti preparati dai ragazzi durante il laboratorio di narrazione. Gli stessi hanno dimostrato molta sensibilità nei riguardi della salvaguardia dell'ambiente.

Il sindaco è riuscito a mantenere il suo pubblico impegnato e attento per circa 30 minuti e i nostri ragazzi ci hanno ripagato ampiamente di tutte le energie che ogni giorno impieghiamo per la loro crescita umana e personale. Alla fine, non poteva mancare la foto di tutti i partecipanti con il sindaco e la sua bella fascia tricolore!



GIORNATA DEL MALATO E FESTA DI S. GIOVANNI DI DIO

Il giorno 8 marzo nel nostro Presidio è stata celebrata la giornata del malato insieme con la festa di S. Giovanni di Dio.

Le letture proposte durante la S. Messa ci hanno aiutato a fare una riflessione profonda sul senso della nostra vita e degli eventi che accadono nel mondo. Isaia dice che occorre sciogliere le catene, spezzare il giogo che ci opprime e condividere il pane con il nostro prossimo. Mai come oggi queste parole appaiono attuali, in un contesto storico in cui la solidarietà internazionale sembra finalmente mostrare la sua forza, di fronte alla crudeltà della guerra. Leggere il Salmo “Il Signore è la luce che vince la notte” non può che darci speranza nelle risorse dell’uomo come essere pensante e caritatevole, oltre che pieno di fede.

Molto forti anche le parole di S. Giovanni Apostolo: “Chi non ama rimane nella morte; chi odia è un omicida”.

Secondo il Vangelo di Luca, per ereditare la terra occorre amare Dio e amare il prossimo come se stessi. Chi è il mio prossimo? E’ una domanda che si deve porre ogni operatore sanitario che ha come esempio S. Giovanni di Dio.

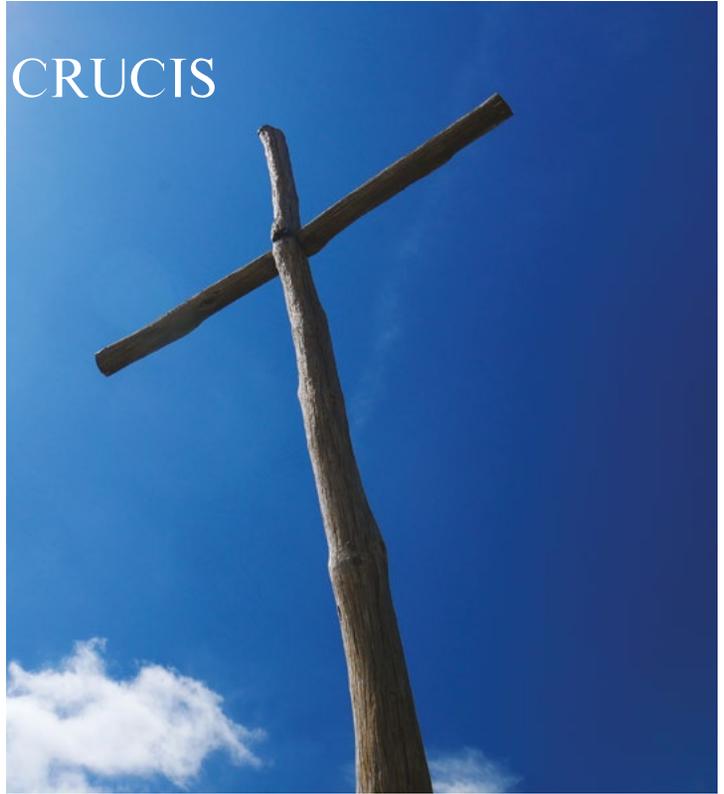
Padre George Ambalathil, dell’Ordine dei Carmelitani Scalzi, che ha celebrato la S. Messa, ha ricordato l’esempio che vale per tutti: S. Giovanni di Dio, come il Buon Samaritano. Entrambi si sono fatti carico della sofferenza del loro prossimo: vedono, si commuovono, curano le ferite.





RIFLESSIONI SEGUENDO LA VIA CRUCIS

Il Figlio di Dio ha percorso la Via Crucis dando senso e speranza al dolore dell'uomo. "Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc, 15, 14-15)". A differenza di Pilato e della folla giudicante, il nostro Salvatore non vuole che giudichiamo gli altri, ma che diventiamo consapevoli della fallibilità umana e attenti alle debolezze personali. "Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire (Isaia, 53, 2-3)", Gesù vacilla e cade sofferente sotto il peso della croce, passa attraverso il buio della sofferenza e della morte, ma porta in sé la certezza del trionfo della luce. La Veronica, coraggiosamente gli si avvicina e con un panno bianco gli asciuga il volto insanguinato, dandogli sollievo. Nella nostra esperienza quotidiana ci accorgiamo che sono le piccole cose che ci doniamo reciprocamente a farci tornare il sorriso: quando riceviamo un aiuto inaspettato ci sentiamo importanti e considerati come persone. "Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due ladroni. Gesù diceva: Padre perdonali perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 33-36)". Quanti uomini spogliati della loro dignità, dei loro sentimenti, della loro stessa umanità sono davanti a noi nella loro nudità. Sono però uomini davanti a Dio. Per comprenderli è necessario a nostra volta spogliarci delle nostre vesti, tornare tutti ad essere umani,



umili, tornare a provare commozione e compassione, abbandonare il bisogno di dominare gli altri. "Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse "ho sete". Madre Teresa si rivolgeva al Signore dicendo: "Gesù, ti disseto. Dovunque andrò seminerò l'amore e te lo porgerò per dissetare la tua insaziabile sete d'Amore". Dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse "Tutto è compiuto". E, chinato il capo, spirò (Gv, 19, 28-30)". "Là dunque deposero Gesù, poiché quel sepolcro era vicino (Gv, 19, 42)". In questo periodo, l'uomo è artefice di tante crocifissioni, ha continuato a commettere gli stessi errori del passato. E' necessario prendere per mano i fratelli sofferenti, aiutarli a scendere dalla croce e cominciare a camminare verso la Luce.

Anna Marchitto
Servizio di animazione

PRESENTAZIONE DEL REFERENTE DEL P. PROVINCIALE

Martedì 24 maggio il P. Provinciale presente il suo Consiglio, si è recato a Solbiate Comasco per presentare il referente per questo centro, alle Direzioni, alla Comunità delle suore e agli operatori della struttura.

Il P. Provinciale ha spiegato ai presenti le decisioni assunte nel recente Capitolo Provinciale tra cui quella di chiudere la Comunità religiosa della struttura ma non la presenza, in modo diverso, dei religiosi. Da qui la presentazione del delegato nella persona di Fra Innocenzo Fornaciari, Superiore della Comunità dell'ospedale di Erba.

Ha quindi preso la Parola lo stesso Fra Innocenzo che, tra l'altro ha detto: “..I superiori, dopo il nostro Capitolo Provinciale, mi hanno affidato il mandato di referente per questo centro, come colui che ha avuto il mandato dal Signore attraverso un pensiero di avvicinamento, di conoscenza fra tutti i componenti della comunità locale, nel dovuto rispetto delle dinamiche di ascolto.



Mi trovo qui in questa struttura per la terza volta, sempre con mansioni direttive. Permettetemi ora di ricordare con nostalgia i bei tempi trascorsi qui, unitamente alla comunità religiosa, al benamato dottor Conti, ai medici e a tutti gli operatori sanitari e amministrativi.

Ricordo il loro impegno, la disponibilità, la comprensione, il rispetto e la coerenza nei confronti di





tutte le persone sofferenti, ospiti di questo centro.

Ora qui mi trovo per prestare la mia collaborazione al Direttore di struttura e mi pongo a disposizione, per quanto possibile, di tutti i componenti direttivi e operativi della struttura.

Penso che un grande riconoscimento vada a Fra Sergio Schiavon, che in questi ultimi anni ha molto ben operato a favore di tutta la struttura e di molte persone. Il Signore gli doni tanta serenità e forza nell'affrontare il suo nuovo compito.

Mentre desidero rinnovare piena fiducia e garanzia nell'opera di San Carlo Borromeo, auguro a tutti ogni bene nel Signore”.



Nel suo compito Fra Innocenzo sarà accompagnato anche da Fra Eliseo Paraboni, economo e Consigliere Provinciale.



SAN GIOVANNI DI DIO

Quest'anno la Festa di San Giovanni di Dio si è celebrata in un clima particolare, appena concluso il 137° Capitolo Provinciale che ha visto la conferma di Fra Massimo Villa come Superiore Provinciale e l'inizio dei festeggiamenti per l'anno giubilare per i 450 anni del riconoscimento del nostro Ordine. Nella giornata dell'8 marzo, Fra Valentino ha voluto celebrare la Santa Messa con la partecipazione di alcuni ospiti e dei collaboratori della Casa. Prima di iniziare la solennità in onore del nostro Fondatore, il Padre Priore ha ricordato i principi che guidano il nostro operato come collaboratori e l'operato dei nostri religiosi fin dalle origini.

Le sue parole durante l'omelia hanno toccato gli animi, specialmente quella dei suoi collaboratori. «Ricordatevi amici che le parole Carisma e Ospitalità sono solo termini vuoti e senza significato se non si mette il proprio cuore al servizio degli altri», e proseguiva, «vi ricordo le parole di San Benedetto Menni che rivolgendosi a suoi collaboratori diceva:



non voglio chierichetti, ma professionisti!». Fra Valentino sottolineava come il futuro dei collaboratori sia indissolubilmente legata sia alla competenza professionale, sia ai valori umani messi in campo per offrire quel carisma dell'Ospitalità del nostro Fondatore. Valori di cui necessariamente dovranno farsi carico proprio i collaboratori per non disperdere quel patrimonio che contraddistingue da sempre la missione dei Fatebenefratelli.

La Celebrazione si è ripetuta anche domenica 13 marzo insieme ai nostri ospiti, per poter condividere con loro una giornata di festa. Fra Valentino si è rivolto ai presenti ricordando l'inizio del periodo quaresimale, momento nel quale Gesù si fa trasfigurare fino al martirio sulla Croce. Da tutto sé stesso per la salvezza di noi uomini. Così anche San Giovanni di Dio, che si è trasfigurato provando il ricovero presso un ospedale psichiatrico. Una sorta di Via Crucis che lo ha portato a vedere la vera luce, ovvero la sua missione, cioè di creare un ospedale tutto suo che mettesse al centro i valori di assistenzialità e ospitalità.

Conclusa la Santa Messa, si è voluto condividere il pranzo insieme agli ospiti. La comunità religiosa ha deciso di offrire come dolce una fetta di torta ai nostri ospiti, per festeggiare con loro questa giornata.





AGGREGAZIONE AL NOSTRO ORDINE DI P. PIERGIORGIO MILAN DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI GIUSEPPINI DI MURIALDO

Gli Statuti Generali del nostro Ordine al n. 29 recitano:

“L’Ospitalità ci spinge a rendere partecipi persone e gruppi dei beni spirituali del nostro Ordine. Pertanto il Superiore Generale, a nome di tutto l’Istituto, può aggregare all’Ordine, attraverso la concessione della Carta di Aggregazione le persone fisiche e giuridiche proposte dal Definitorio Provinciale. Le condizioni sono:

- Professare la fede cristiana;
- Mantenere un comportamento esemplare nelle abitudini e nella vita familiare e professionale, e
- Avere espresso stima per il nostro Ordine, cooperando in modo significativo alle sue opere di Ospitalità.

In base a questi principi il P. Provinciale a nome del P. Generale ha consegnato la Carta di Aggregazione all’Ordine a P. Piergiorgio Milan al termine della Santa Messa della Comunità Ospedaliera domenica 24 aprile.

P. Piergiorgio, nato a S. Donà di Piave il 23 febbraio 1943, è da circa 3 anni il nostro Cappellano e fa parte della Congregazione di San Giuseppe conosciuta col nome di Giuseppini che sono a Venezia Madonna dell’Orto dal 1882.

Fa parte, appunto, della Comunità dei Padre Giuseppini di Murialdo che conducono l’attigua parrocchia della Madonna dell’Orto molto nota anche per esservi sepolto il famoso pittore Tintoretto.

P. Piergiorgio ha preso la Licenza in Teologia a Roma nel 1972 e si è poi laureato in Lettere presso l’università di Padova. È vissuto a Londra una lunga parte della sua vita religiosa.

A lui i nostri complimenti e la nostre



Il momento della Consacrazione durante la S. Messa concelebrata col P. Piergiorgio



congratulations per essersi meritato questo riconoscimento che, in certo qual modo, lo rende partecipe della Famiglia dei Fatebenefratelli e apostolo dell'Ospitalità.

P. Piergiorgio presenta l'atto dell'Aggregazione all'Ordine con il P. Provinciale e le comunità religiose



Il P. Provinciale Fra Massimo durante l'omelia.



Il tradizionale taglio della torta durante il pranzo comunitario.

USCIRE DOPO LA PANDEMIA

Erano oltre due anni che non accadeva di vedere gli Ospiti della nostra Casa di Riposo uscire dalle mura della struttura e questo è accaduto il 27 maggio per opera degli animatori, delle religiose e religiosi e della psicologa che già aveva parlato di questa iniziativa nel gruppo di pastorale, come primo inizio dopo tanto tempo di "clausura". Ed è stato bello vedere i nostri anziani gioiosi di rivedere le barche lungo il canale e salutare i barcaiuoli quasi fosse "la prima volta". La meta non era lontana ma significativa in questo mese di maggio: la parroc-

chia della Madonna dell'Orto, la nostra parrocchia, e il cicerone di turno una persona molto conosciuta, il nostro Cappellano P. Piergiorgio Milan che ha spiegato loro anche tutta la storia del Tintoretto che è sepolto proprio in questa chiesa.

Non poteva certo mancare la preghiera alla Madonna in questo mese di maggio che volge al termine. Intanto è già programmata la prossima uscita: l'Isola di San Servolo dove i Fatebenefratelli furono presenti fino al 1904, anno della prima riforma psichiatrica in Italia.



A TRIVOLZIO, LA MEMORIA DELLA NASCITA AL CIELO DI SAN RICCARDO PAMPURI

Sabato 30 aprile e domenica 1° maggio la Parrocchia di Trivolzio (PV) ha celebrato la memoria della nascita al cielo di San Riccardo Pampuri, giovane medico dei Fatebenefratelli che ha vissuto ed operato in queste terre, dedicando la sua esistenza al servizio dei più bisognosi.

Le celebrazioni hanno avuto inizio nella serata di sabato, con una Santa Messa seguita da un omaggio musicale dedicato dai cori A.N.A. Gruppo Alpini di Abbiategrosso e dal coro San Giuseppe di Pontenuovo-Magenta: un momento intitolato “Un Santo semplice”, a ricordo della figura del “Dottorino Santo” ancora oggi esempio di dedizione verso il prossimo.

La mattinata di domenica, invece, ha visto - tra i vari momenti - il rito solenne

della Santa Messa presieduta dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, e concelebrata con i Sacerdoti del Paese, alla presenza di numerosi fedeli e rappresentanti della Società civile.

Alla funzione hanno anche preso parte Fra Massimo Villa, Superiore della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, alcuni Religiosi ed i Novizi del Noviziato Europeo Fatebenefratelli di Brescia.

Durante la propria omelia, Mons. Sanguineti ha ricordato la figura di San Riccardo e la testimonianza che ha lasciato a tutti coloro che lo hanno conosciuto e che oggi lo venerano: un'esperienza che diventa ancor più significativa alla luce del difficile periodo che stiamo attraversando.



«Il nostro San Riccardo, da giovane, conobbe direttamente gli orrori della prima guerra mondiale - ha ricordato il Vescovo Corrado -, e anche in quella temperie seppe testimoniare un amore fattivo agli

poi a Morimondo, e nel dono di rapporti con familiari [...] con sacerdoti, con giovani amici cristiani [...] e con i confratelli della sua famiglia religiosa, presso i quali ha vissuto il tempo della formazione,

del noviziato e della sua brevissima vita da religioso, interrotta dalla morte prematura a soli 33 anni. È dentro questa normalità, nell'adesione a una storia particolare ricca di volti e di circostanze, d'incontri e di momenti, nella partecipazione



uomini, con il gesto di mettere in salvo un carro pieno di medicinali, camminando per chilometri sotto la pioggia, nella drammatica fuga da Caporetto. Nella sua vita di semplice medico condotto, e poi nei suoi tre anni come religioso dei Fatebenefratelli, Erminio Pampuri fu davvero uomo di pace e di umile servizio, sapendo chinarsi, nel silenzio e nel nascondimento, su tante piaghe impresse nel corpo e nell'anima dei suoi malati e dei suoi poveri».

Una vita “normale” ma colma di gesti semplici e concreti nonché dimostrazioni di vicinanza a tutti coloro che gli chiedevano aiuto.

«Forse sta qui il fascino di San Riccardo che facilmente avvertiamo vicino a noi, come un amico più grande che ci prende per mano e ci conduce a Gesù - ha proseguito Mons. Sanguineti -: il fatto che la sua vita di uomo, preso da Cristo, si è realizzata in condizioni normali, alla portata di tutti noi, in una familiarità con il mistero che è maturata in lui, passo dopo passo, nella vita e nei gesti della comunità cristiana, anche qui a Trivolzio, a Torrino e

ogni domenica e quando possibile anche in settimana all'Eucaristia, ritagliandosi brevi momenti per sostare in preghiera nel silenzio delle nostre chiese, che la vita di San Riccardo è stata plasmata e trasfigurata dal Signore, diventando così un suo testimone davanti a tutti noi, che continua a parlarci».

Una figura “vicina”, quella di Erminio Pampuri, che tocca le menti e i cuori delle tante donne e uomini che, dopo il complesso periodo di pandemia, sono tornati presso la Parrocchia di Trivolzio per venerare le spoglie del Santo.

«La devozione per San Riccardo non si ferma - ha commentato il parroco don Paolo Serralesandri -. Lettere, telefonate e testimonianze di grazie continuano. Ci aspettiamo ora un'affluenza di fedeli e pellegrini in aumento rispetto agli ultimi due anni».

Le celebrazioni della domenica sono proseguite con una Santa Messa pomeridiana e, in serata, con la preghiera del Santo Rosario, dedicato in special modo agli amma-



lati e alla richiesta di Pace per il mondo intero.

Nella serata di lunedì, invece, Mons. Corrado Sanguineti ha preso parte all'Atto di affidamento a San Riccardo Pampuri del Percorso Sinodale che la Diocesi di Pavia sta intraprendendo.

Come da tradizione, la memoria del Santo è poi caratterizzata - lungo tutto il mese di maggio - da diversi momenti presso i luoghi nei quali ha vissuto il Santo Pavese: nel piccolo paese di Torino, ad esempio, ove è nato Erminio Pampuri, viene celebrata una Sagra a lui dedicata e ha inizio la tradizionale - e molto sentita - fiaccolata, che vede molti fedeli in cammino sino a Trivolzio.

Il 16 maggio, infine, ricorrenza della traslazione del corpo di San Riccardo alla chiesa parrocchiale, i Sacerdoti del Paese e del vicariato concelebrano una Santa Messa: in tale occasione, viene anche

amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi.

"Fare tutto, anche le cose minime, con amore grande" era il "motto" che guidava l'operato di Erminio Pampuri e che, ancora oggi, rappresenta pienamente lo spirito ed il Carisma alla base dell'impegno e della missione dell'Ordine Ospedaliero dei Fatebenefratelli.

Un messaggio, quello del Santo, in grado di toccare le menti e i cuori di ciascuno, invitando al servizio verso il prossimo nella vita di ogni giorno, anche attraverso piccoli gesti.

La Parrocchia di Trivolzio è raggiungibile senza difficoltà in auto, percorrendo l'Autostrada A7 Milano-Genova e uscendo allo svincolo di Bereguardo-Pavia Nord. Per maggiori informazioni su orari di apertura e celebrazioni è anche possibile consultare il sito Internet www.sanriccardopampuri.it.

LA NOSTRA ESPERIENZA DI PARTECIPAZIONE AL PROGETTO

“SAN RICCARDO PAMPURI, UN FATEBENEFRATELLO DELLA NOSTRA TERRA”

Ci è stato proposto da una nostra insegnante di partecipare a questo progetto su San Riccardo e abbiamo accettato, anche se la maggior parte di noi non lo conosceva, tranne due di noi che, abitando a Trivulzio, avevano già sentito parlare di lui. Abbiamo dedicato diverse lezioni al progetto, prima per raccogliere informazioni e idee su come strutturare il nostro lavoro, dividendoci in gruppi di due o tre, e poi per scrivere e colorare i cartelloni e decorarli con disegni e immagini.

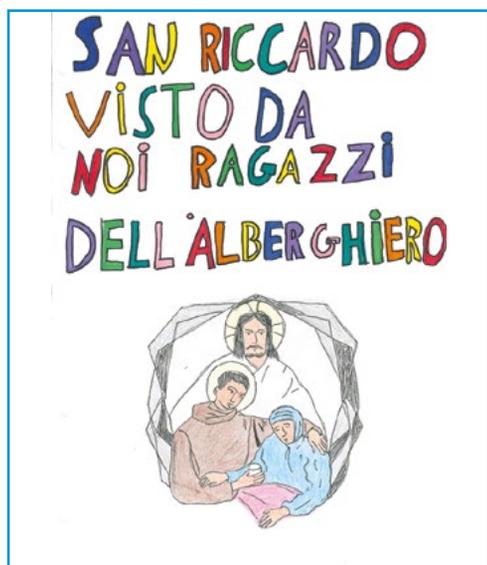
Per tutti si è trattato di un'esperienza positiva: cercare informazioni per conoscere una figura a noi nuova è stato utile e arricchente. Navigando sul web, ci siamo imbattuti anche nella descrizione di una ricetta (una zuppa a base di patate e latte) che San Riccardo offriva ai bisognosi del suo paese e, visto che frequentiamo l'istituto alberghiero, abbiamo voluto evidenziare questo dato.

Quello che ci ha colpito di lui è che aiutava il prossimo senza chiedere qualcosa in cambio: curava i meno fortunati, ma anche i soldati durante la prima guerra mondiale, inoltre cercava di creare armonia tra tutte le persone e di far capire loro le cose importanti della vita.

San Riccardo ci ha insegnato che siamo tutti uguali come esseri umani (le persone valgono indipendentemente dalla loro posizione o ricchezza) e da tutto quello che ha fatto nel corso della sua vita possiamo prendere spunto per cercare di essere più generosi e altruisti e di portare pace intorno a noi.

Questa storia ci ha fatto venire in mente la canzone che dice

“credo negli esseri umani che hanno il coraggio di essere umani”, perché mostra che si può avere fiducia negli altri nonostante i momenti bui che la vita a volte ci presenta.



LA VITA (1897-1930)
SAN RICCARDO PAMPURI È UNA FIGURA STRAORDINARIA MOLTO VICINA AI GIORNI NOSTRI. HA PIÙ NEL DETTAGLIO DELLA SUA VITA POSSIAMO DIRE CHE ERMINO FILIPPO PAMPURI È IL DECIMO DI 11 FIGLI, NASCE DA INNOCENZO PAMPURI E ANGELA CAMPARI E FU BATTIZZATO IL GIORNO SUCCESSIVO (1897).
NEL 1900 MORÌ LA MADRE. VENNE CRESCIUTO DAGLI ZII MATERNI A TORRIANO NELLA FRAZIONE DI BATTUDA MA DIPENDENTE DALLA PAROCCHIA DI TRIVULZIO.
NEL 1907 PERSE IL PADRE IN UN INCIDENTE STRADALE A MILANO. FREQUENTÒ LE SCUOLE ELEMENTARI NEI PAESI DI TROVO A CASOMATE, LA PRIMA GINNASIALE A MILANO, DOPO DI CHE DIVENNE ALUNNO DEL COLLEGIO S'ANTAGOSTINO DI PAVIA.
CONCLUSE GLI STUDI AL LICEO CLASSICO

"UGO FOSCOLO" E SI ISCRISSE ALLA FACOLTA' DI MEDICINA NELL'UNIVERSITA' DI PAVIA.
FU SOTTO LE ARMI NELL'1ª PRIMA GUERRA MONDIALE TRA IL 1915 E IL 1920 E IN QUESTI ANNI PRESTAVA SERVIZI SANI TARI IN ZONE DI GUERRA, PRIMA DA SERGENTE DOPO DI CHE DIVENNE UFFICIALE.
IL 20 MARZO 1921 DIVENTA TERZIARIO FRANCESCANO CON IL NOME DI ANTONIO, RICEVENDO I SEGNI NEL CONVENTO DI CANEFANOVA A PAVIA E CIO' POCO PRIMA DI ACQUISIRE LA LAUREA.
SI LAUREA IL 6 LUGLIO 1921 NELLA GIÀ CITATA UNIVERSITÀ DI PAVIA IN MEDICINA E CHIRURGIA CON IL MASSIMO DEI VOTI.
DOPO IL CONSEGUIMENTO DELLA LAUREA

NEL 1929 I PROBLEMI RESPIRATORI CHE AVEVA FIN DALLA GUERRA SI AGGRAVARONO E SFOCIARONO IN TISI, CHE LO PORTERÀ ALLA MORTE LA NOTTE DEL PRIMO MAGGIO STRINGENDO TRA LE MANI IL CROCIFFISSO (1930).



L'ASSISTENZA AGLI AMMALATI

QUANDO ERA MEDICO A MORIMONDO... SAN RICCARDO AVEVA UNA GRANDE RITENEZIONE VERSO TUTTI I SUOI PAZIENTI, NON FACENDO DIFFERENZA TRA RICCHI E POVERI; ACCORRE A TUTTE LE CHIAMATE, ANCHE DI NOTTE E DURANTE IL CORTO TEMPO.

AGENDA 2030

OGGETTIVO 1 SOSTENERE LA POVERTÀ

◊ SAN RICCARDO PAGAVA PERSONALMENTE LE GIESE DEI FARMACI PER I PAZIENTI PIÙ POVERI.
DONAVA BIANCA CASSIA, CROCCHE, VESTITI E SCARPE AI POVERI CHE INCONTRAVA, A VOLTE DONAVA ANCHE SOLDI E INFATTI VUOLEVA MOLTO SOBRIAMENTE.

OGGETTIVO 2 SOSTENERE LA FAME

◊ SAN RICCARDO DONAVA AI POVERI I GENERI ALIMENTARI CHE RICEVEVA IN DONO, DAGLI VERDI O DA ALTRE PERSONE, COME AD ESEMPIO FRUTTA, FARINA E UOVA.

OGGETTIVO 3 RISORSE LE SANITÀ GLOBALI

◊ CON TUTTI I GESTI APPENA DESCRITTI, SAN RICCARDO CONTRIBUIVA A RIVOLARE IN GIOIA GUARENTE DEGLI ABITANTI DI MORIMONDO.

ZUPPA BIANCA DEL DOTTOR PAMPURI

RICETTA:

400 G PATATE
1 CI POKKA
70 G BURRO
200 ml LATTE
600 ml BRODO
Q.B. PARMIGIANO

Questa zuppa rafforza il tuo stato di vita, molto salutare, dovuto al ricambio e coinvolgere il tuo bene con i amici.

PROCEDIMENTO:
RISOLVARE LA CUCINA TRITATA, AGGIUNGERE LE PATATE TRITATE A CUBETTI, IL LATTE E IL BRODO.



SCRITTI DI SAN RICCARDO PAMPURI

OCTOBRE 1927

- DOBBIAMO ESSERE COMPRESI DEL NOSTRO NULLA, CONSIDERANDO CHE COSA ERavamo, CHE COSA SIAMO, CHE COSA DIVENTEREMO.

15 MARZO 1925

- IL SIGNORE VUOLE FARMI SENTIRE UN PÒ IL PESO DELLA VITA MISERA, AFFINCHÉ LASCIANDO OGNI PRESUNZIONE NELLA MIA NULLITÀ, ABBAIA DI RICORRERE A LUI CON PIÙ ARDORE E CONFIDENZA.

19 DICEMBRE 1929

- SONO SEMPRE TANTO DEBOLE, PIENO E TIERDO, MOLTO PIÙ DI QUANTO SULL'INHALESARSI LA MIA BUONA SUORA LORIANA NELLA SUA GRANDE FRATERNA BONTÀ, MA CON L'AUTO DEL SIGNORE NON DISPERO DI DIVENTARE UNA BUONA VOLTA UN PÒ PIÙ BUONO.

8 SETTEMBRE 1929

- CERCA... PER ACCAPPARRARTI MEGLIO L'AUTO DI DIO. PRIMA, DI FARE TUTTO IL TUO DOVERE, E POI, DOPO AVER FATTO TUTTO QUELLO CHE VUOI, DIRE AL SIGNORE, NELLE TUE PREGHIERE CON SINCERITÀ DI NON AVER FATTO NULLA, CHE TI USI MISERICORDIA E TI SOSTENGA COL SUO AIUTO.

MIRACOLI DI: SAN. PAMPURI

PRIMO MIRACOLO:

NEL 1887, L'AMMIRATO **Federico Moroni** È AFFETTO DA ECCEZIONALI PROBLEMI DI SALUTE A DOMINI SUOI, DURANTE LA SOSTA IN UNA CASA DI CURA A PAMPURI.
NEL 1887 CI FU' UNO L'INDOUMENTO?
FUI' CONSTATTO CHE FU' LA CAUSA DI UNA MALATTIA, PER DICHIARARSI DI BASTA UN GIORNO CON IL RITRATTO DI SAN RICCARDO PAMPURI. FUI' QUANTO REGIORE CHE VUOLE PERSE IL SANTO.
NON AVEVA PIÙ SPERANZA, I MEDICI LO AVENDO MANDATO A MORIRE, CHE SI ACCORSE AL SUO RIGUARDO DELL'ESISTENZA, DOPO UN NOTTE VICINO A LUI.
QUESTO VUOLE ASSICURARSI MORTO A PAMPURI PAMPURI E AVERE RIGUARDO IL SANTO. FUI' IL SECONDO GIORNO A LUI CHE È RIGUARDO A CONSTATTARE ALL'ISTANTANEO.
I MEDICI RIGUARDO RIGUARDO CHE FEDERICO SI SU' RIGUARDO MORTO, MORTO DOPO UN'ORA DI QUEL GIORNO.



SECONDO MIRACOLO:

VENERDÌ 14 GENNAIO 2022 **ATTUALITÀ** **il Tivolo**

Quarant'anni fa il miracolo di S. Riccardo Pampuri, l'evento ricordato a Trivulzio

Il "Dottore Santo" guarì il giovanotto Manuel Ciummo che rischiava di perdere un occhio

Il 14 gennaio 1982, un giovane di nome Manuel Ciummo, di anni 20, si trovava in un ospedale di Trivulzio, in provincia di Roma, dove era ricoverato per un grave problema di salute. Il suo occhio destro era gravemente malato e i medici lo avevano dichiarato in via di perdita. Manuel era disperato e aveva sentito parlare di un certo "Dottore Santo" di Pampuri. Decise di recarsi lì, sperando in un miracolo. Il giorno successivo, il suo occhio era guarito e lui era in grado di tornare a casa sano e salvo. Questo evento è ricordato ogni anno a Trivulzio con una manifestazione che include processioni e preghiere.

FESTIVITA' DI SAN RICCARDO PAMPURI

25 ° anniversario di servizio all'Ospitalità

Una lettera ci invita a celebrare la festività di San Riccardo Pampuri, il 16 maggio, giorno in cui il nostro Santo viene ricordato dalla Diocesi di Brescia, Pavia e Milano. La Santa Messa, presieduta dal Padre Provinciale fra Massimo Villa affiancato dal vicario episcopale don Carlo Tartari, viene celebrata presso il Residence Pampuri, abbellito per l'occasione dagli stessi ospiti ed operatori. La celebrazione prevede la consegna delle medaglie a tredici collaboratori che compiono il 25° anni-

versario di servizio all'Ospitalità. È un momento commovente, il nostro Provinciale ricorda quanto le mani di Dio possano continuare ad agire attraverso l'opera ed il servizio di chi ogni giorno accompagna malati con amore e professionalità, come a dirci che le storie di vita, ogni storia, è trasformativa, tocca l'umanità e tocca Dio. Il direttore dott. R. Baldo ringrazia tutti gli operatori e quanti prima di lui hanno collaborato alla missione dell'Ordine. Al termine della cerimonia, il mo-

mento di convivialità è stato gestito da "21 grammi", cooperativa sociale impegnata nell'inclusione ed offerta lavorativa di giovani ragazzi con sindrome di Down.

Un GRAZIE immenso per l'attenzione ed il riconoscimento del lavoro svolto e per il momento di festa colmo di gratitudine, un GRAZIE immenso al Residence Pampuri che ha allestito e decorato l'ambiente meravigliosamente. Ecco pensieri ed emozioni di alcuni operatori festeggiati, un GRAZIE immenso.





Ricordo quel giorno circa 10 anni fa quando Marco mi chiese “Che senso ha la mia vita, sono stanco, giro comunità da quando avevo vent’anni, da solo non posso farcela e sono solo un peso per la mia famiglia”

Dopo mille rassicurazioni e trattati sul valore di ogni vita umana non riuscii a convincerlo: mi trovai spiazzata. D'altronde quante volte mi ero fatta anch'io questa domanda, da quando nel maggio 1997, chiavi in mano ero entrata in questo strano mondo della psichiatria e di fronte a “mozziconi di vita” e “esistenze in lotta con la vita” mi ero detta “No! Non ce la posso fare!” Pensai di poterlo rassicurare dicendogli che forse la sofferenza che stava vivendo ora, gli assicurava

un premio più grande, magari altrove, una felicità futura... duratura... Forse deliravo anch'io. Sorridendo mi rispose “Anche voi operatori che mi sopportate ogni giorno state guadagnando “un pezzo di Paradiso...”

Marco poi se ne è andato, lontano da questo mondo, ma per un male fisico questa volta.

Il ricordo di Lui però è di tanti volti che ho incontrato negli anni mi è rimasto dentro. Per Marco, per Alberto, per Anna... Gabriele... Raffaella e tanti altri ho accettato quella medaglia, perché sono loro che ogni giorno insegnano a noi operatori, il vero senso della vita. Grazie!

Paola

Non pensavo di sentirmi emozionata, non so perché, ma non immaginavo. Ascoltare le parole dell'omelia del nostro padre provinciale mi ha immersa in tanti RICORDI, fra cui la scelta del mio percorso professionale, il percorso scolastico, i tirocini, gli anni di lavoro. Tante persone mi hanno accompagnato, tanti volti, dalla mia famiglia, ad insegnanti, amici, frati, sacerdoti, colleghi, ospiti. Tante domande e riflessioni, desideri, aspettative. Sarà corretto? Funzionerà, mi avvi-



cino di più o mantengo le distanze professionali? Perché tanto coinvolgimento, perché alcune storie devono essere così cariche di dolore? Affioravano i volti di tanti ospiti e familiari ed ancora le discussioni in equipe, quelle che ci mettevano alla prova... per dire GRAZIE, grazie ad un lavoro che è una grande risorsa ed occasione, che mi ha aiutata a crescere ed a essere la donna, moglie e madre che sono. Grazie agli ospiti che sempre sono stati un insegnamento, grazie ai colleghi con cui si trascorre gran parte del tempo ed alcuni divengono amici importanti, grazie alle opportunità formative ed esperienziali, ai fallimenti ed ai successi, agli abbracci, alle lacrime, a chi non è più con noi, ma sempre ci è vicino, alle persone che sono state, alla vita... per la sua meraviglia, sempre e sopra tutto. Grazie al nostro Ordine Ospedaliero ed ai suoi valori, che con intensità e modalità diverse continua ad esprimersi.

Ricordare il mio percorso di 25 anni come operatore all'interno della Famiglia del Fatebenefratelli è per me molto toccante. Dopo un periodo di questo genere, di solito si dice "molta acqua è passata sotto i ponti; in effetti molte cose sono cambiate da quel "lontano" 1997. Durante la festa organizzata per omaggiare gli operatori coinvolti, tante immagini sono scorse davanti a me, sia a livello lavorativo che personale. Tanto è cambiato in questi anni, colleghi, ospiti, metodi di lavoro, strutture, famiglia, nel frattempo sono nati i miei 2 figli. Diverse comunità che c'erano al mio arrivo ora non ci sono più, d'altra parte altre strutture e nuove comunità sono nate. Lavorando





nell'area psichiatrica, area un po' particolare, tesa a formare un gruppo capace di condividere, superare gli ostacoli, assumersi rischi appropriati e soprattutto raggiungere obiettivi preclusi al singolo individuo, ho potuto instaurare relazioni molto intense. Essendo inoltre da tanti anni in una comunità distaccata dalla sede centrale, ho rivisto, per l'occasione, operatori ed ex collaboratori ed è stato bellissimo ricordare insieme a loro le esperienze trascorse insieme e le nostre vite familiari. Rivedere operatori con cui ho condiviso un certo tipo di percorso e l'entusiasmo della partecipazione a questi festeggiamenti mi hanno dato quel senso di appartenenza che a volte, soprattutto per l'arrivo di tanto personale giovane, non viene recepita.



I FESTEGGIATI CHE HANNO RICEVUTO LA MEDAGLIA:

GRASSO NELLA

VEZZONI ROBERTO

RAVELLI GIUSEPPE

MELCHIORI ELENA

CHIANGANO MICHELE

FACCHINETTI MICHELA

LODA MICAELA

PAOLA FERRARI

BAZZINI ANDREA

LAMANNA LAURA

SBERNA DANIELA

SCARATTI LAURA

TEMPO DI RINASCITE

Cadere e rialzarsi, la prima, la seconda, la terza volta e ancora... demoralizza, fa perdere le speranze richiede la forza di domandare aiuto, proprio come accade a Gesù ed il Cireneo Anche



quest'anno il porci davanti alla croce ha messo in cammino ospiti ed operatori del nostro Ordine Ospedaliero, un cammino di silenzio, ascolto, riflessioni. È sempre faticoso ed arricchente ascoltare il dolore di chi è malato e noi operatori riconosciamo a distanza il confine del nostro Istituto, quella sottile linea tra dentro e fuori che ogni mattina ci accoglie. Ne ascoltiamo il silenzio e le grida, odori e profumi, accogliamo la rabbia, innalziamo il pianto e cerchiamo di trasformare le fatiche in occasioni di rinascita, così come il cammino pasquale ci invita a fare. Ci lasciamo accompagnare, insieme, ospiti e curanti che instaurano una relazione, all'interno di un processo capace di sanare, consolare, arricchire, accettare. È sempre sorprendente scoprire le risorse di questo luogo sacro, imparare a ridere ed a danzare con lui, affidando ogni valore che la nostra famiglia Ospedaliera ci dona, affinché sia sempre custodito e valorizzato.

Abbiamo camminato insieme le stazioni della via crucis significata da tutti noi, ascoltando riflessioni nate dagli incontri vissuti in tempo di quaresima, abbiamo vissuto ed ascoltato ogni passaggio di caduta ed anche interiorizzato che c'è sempre un modo per poterci rialzare, che nella relazione ogni ferita trova la sua cura. Ai piedi della croce, abbiamo depositato richieste, dolori, desideri, silenzi. Tanta gratitudine giaceva a quei piedi, insieme a quei perché che ci accompagnano e di cui troviamo personalissime risposte:

- Tutte le volte che qualcuno ha puntato il dito verso di noi ci siamo sentiti



condannati. Il giudizio è una condanna, soprattutto per una colpa che non sentiamo.

- La malattia è una condanna, perché ci fa vivere a metà, perché non è guaribile, ci fa fare cose che non vorremmo, perché è ingiusta e fa star male perché toglie la speranza.
- Tante volte siamo così presi dal nostro desiderio di conoscenza e dalle nostre aspettative che non riflettiamo sul vero senso del nostro lavoro. Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi e il cuore, donandogli, nella condivisione della croce, la grazia della fede. Aiutaci a comprendere il nostro prossimo che soffre, aiutaci a capire che quello che ogni giorno analizziamo in laboratorio, non è solo DNA, molecole o legami chimici, ma sono “componenti” di uomini

che aspettano risposte da noi. Donaci di riconoscere che è una grazia poter aiutare gli altri condividendo la loro croce, sperimentando così di essere in cammino con te.

- La Veronica asciuga il volto di Gesù. Asciugare il volto di una persona è dare sollievo ad un momento di difficoltà, è dare attenzione e aiuto, è un gesto buono, coraggioso perché nasce da una commozione. Se ci riconosciamo nel volto degli altri possiamo essere sostegno gli uni degli altri.
- La mamma è sempre vicino ai figli, è cura, la mamma sgrida, guida il cammino, insegna. Mia mamma per me è un miracolo, mi capisce a distanza o se non le dico niente. È un rapporto unico, forse solo Maria ha sofferto come Gesù.

INCONTRO CON IL PADRE PROVINCIALE



Da poco concluso il capitolo dei Religiosi Fatebenefratelli della Provincia Lombardo -Veneta, la nostra comunità ospedaliera è stata visitata dal Padre Provinciale, fra Massimo Villa, accompagnato da Fra Marco Fabello, primo consigliere del nuovo Definitorio e fra Giancarlo Lapić, priore di Cernusco S/N e delegato per l'ospedale san Raffaele di Strmac, Croazia. Venerdì 6 maggio, presso la biblioteca, si è tenuto un incontro con i dipendenti dell'ospedale, al quale ha partecipato circa un terzo del nostro personale.

All'inizio dell'incontro, il P. Provinciale, fra Massimo, ci ha informato dei cambiamenti avvenuti all'interno della Provincia, che si riflettono anche nella nostra comunità ospedaliera. A causa della crescente età media dei religiosi, da diversi ospedali sono state ritirate le comunità religiose dei frati Fatebenefratelli. Alcuni Confratelli in qualità di delegati, periodicamente visiteranno le strutture rimaste senza la presenza dei religiosi e in questo modo verrà mantenuto il collegamento della comunità ospedaliera con la Provincia. Così viene assicurata

la presenza dello spirito dei Fatebenefratelli nelle attività dei centri.

Quanto al nostro Ospedale, fra Kristijan ha terminato il suo incarico di Priore e si dedicherà ad altre attività. Fr. Giovanni sarà responsabile della comunità religiosa. Fra Giancarlo Lapić è stato nominato delegato incaricato delle questioni tecniche e dei collegamenti dell'ospedale con la curia provinciale. Tale soluzione è provvisoria in quanto la decisione finale sulla nomina del priore è ancora in fase decisionale.

Fr. Massimo ci ha poi presentato alcuni progetti a lungo termine dell'Ordine. In primo luogo, ha sottolineato la necessità di formare e coinvolgere i nostri collaboratori laici, affinché agiscano nello spirito dei Fatebenefratelli, soprattutto a causa del calo del numero dei religiosi. Si sta pensando di unire alcune province e di coinvolgere maggiormente i religiosi di origine croata che attualmente sono impegnati nella provincia austriaca. Ha sottolineato di essere consapevole dell'importanza del nostro ospedale all'interno del sistema sanitario croato



e ha elogiato il lavoro pastorale che può essere d'esempio per altri ospedali della provincia. Alla fine ha ringraziato i confratelli e la direttrice Maristela Šakić per tutto quello che hanno fatto finora, così

zativi quotidiani, è necessario raggiungere una comunicazione costruttiva che contribuisca a una maggiore integrazione. In ogni cosa abbiamo bisogno soprattutto della potenza di Dio, come testimoniane



come tutti gli altri dipendenti, soprattutto per quello che sono, e poi per quello che fanno. Fra Giancarlo Lapić ha sottolineato che mentre il numero dei religiosi è in diminuzione, cresce il numero delle istituzioni gestite dall'Ordine, ciò è un indicatore di buona qualità dei collaboratori. Bisogna avere cura di assicurare che lo spirito della Chiesa rimanga presente in tutte le istituzioni, specialmente nei paesi non a maggioranza cattolica. La direttrice Maristela Šakić ha ringraziato il personale per essere venuto e ha sottolineato che la realizzazione della missione cristiana è una sfida per i laici, all'interno della quale il lavoro dei religiosi è un grande sostegno. Nell'affrontare i problemi finanziari e organiz-





parole dell'Apostolo San Paolo: "La forza si perfeziona nella debolezza".

Fra Kristijan ha sottolineato che la cooperazione, sebbene irta di molte difficoltà, era sempre finalizzata al bene dell'ospedale e dei suoi pazienti. Ha ricordato l'inizio della costruzione e la visione che è stata realizzata con grande impegno, e che ha contribuito alla promozione di tutto il territorio. Ha sottolineato anche che le recenti nuove nomine non significano affatto discontinuità e che l'ospedale continuerà a svolgere la sua missione nello spirito dell'Ordine, adoperandosi sempre più per incarnare meglio il suo carisma.



FRA GIOVANNI GIEMULA NUOVO SUPERIORE IN CROAZIA

Il Definitorio Provinciale, riunitosi a Cernusco sul Naviglio il 19 maggio 2022 ha nominato Superiore della nostra Casa in Croazia, dedicata a San Raffaele Arcangelo, il confratello Fra Giovanni Giemula.

Siamo tutti invitati a pregare per lui, perché si manifesti lo spirito del nostro Fondatore San Giovanni di Dio in questo nuovo in carico.

(Dalla Segreteria Provinciale il giorno 30 maggio 2022)

IdY Curad Enfermos

di Jose' Luis Redrado

Editorial San Pablo

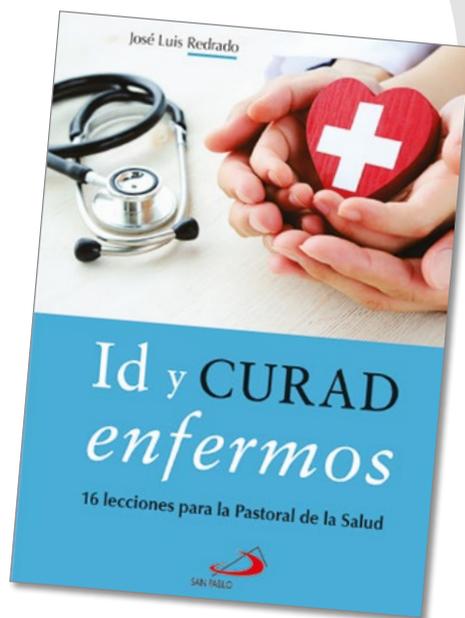
Non ci poteva essere alcun dubbio che Mons. Redrado (*per noi Fatebenefratelli Fra Redrado*), già Segretario di quello che è stato il Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari, con la sua passione e la sua competenza nel campo della Pastorale della Salute riprendesse la penna tra le mani per proporci una interessante pubblicazione edita da "Edizioni S. Paolo" di Saragozza.

Si tratta di 16 lezioni sulla Pastorale della Salute.

Già la presentazione del libro ha visto la presenza dell'Arcivescovo di Saragozza Mons. Carlo Manuel Escribano Subias, di Don Rudesindo Delgado, Delegato per la pastorale della salute della diocesi di Tarazona, del nostro Fra Miguel Martin, cappellano dell'ospede

dale pediatrico San Giovanni di Dio di Barcellona e di altri significativi interventi.

ANDATE E CURATE I MALATI è la missione della Chiesa e in modo particolare la missione di noi Fatebenefratelli che anche da queste pagine vogliamo ringraziare P. Redrado per questo suo ennesimo e appassionato contributo alla missione di evangelizzare il mondo dei malati e degli Operatori sanitari.



PRESENTACIÓN

José Luis Redrado



Intervendrán junto al autor:

Mons. Carlos Manuel Escribano Subias, Arzobispo de Zaragoza
D. Rudesindo Delgado, Delegado de Pastoral Sanitaria de la Diócesis de Tarazona
D. Miguel Martín, OH, Capellán del Hospital Pediátrico San Juan de Dios de Barcelona
D^a. Mari Luz López Mañero, Responsable del Servicio Pastoral del Hospital San Juan de Dios de Zaragoza
Mons. Ángel J. Pérez Pueyo, Obispo de Barbastro-Manzón. Responsable de la Pastoral de la Salud, diócesis Aragón

25 de Mayo | **CASA DE LA IGLESIA**
 de 2022 | Salón de actos
 a las 19 horas | Plaza de La Seo, 6. Zaragoza



MARIA ROSA INZOLI

un medico per l'Ospitalità



Maria Rosa Inzoli medico geriatra ha iniziato la sua attività professionale presso Ospedale S.Orsola il 1° Aprile 1976, prima donna primario in un ospedale bresciano, chiamata dai Fatebenfratelli a dirigere un reparto di nuova istituzione che all'epoca si chiamava Lungodegenza Riabilitativa.

Centralità del paziente, cura globale della persona e qualità delle cure sono stati i cardini della organizzazione del reparto da lei diretto per 21 anni. Ha creato forse tra i primi in Italia un modello di cura per un serio ed efficace approccio al paziente in cui le competenze internistico geriatriche si integravano con quelle riabilitative.

La formazione e l'aggiornamento di tutti i collaboratori medici, infermieri, fisioterapisti sono sempre stati suoi obiettivi prioritari per cui ha promosso convegni, corsi, incontri per favorire la qualità dell'assistenza e la crescita culturale del reparto.

Ha prestato servizio per alcuni anni anche come Direttore Sanitario dell'Ospedale S.Orsola e seguendo gli insegnamenti di Padre Marchesi ha dato grande impulso al percorso di umanizzazione dell'ospedale. Ha ricoperto per diversi anni il ruolo di consigliere comunale a Brescia e si è sempre adoperata per la soluzione di importanti problemi di rilevanza sociale. È da ricordare il suo impegno per la costituzione del Centro diurno geriatrico frà Ghidini presso allora Istituto Sacro Cuore lavorando molto per il superamento di pregiudizi che poi diventavano ostacoli di alcuni membri del Consiglio Comunale che pretestuosamente stigmatizzavano il luogo (ex manicomio).

Ha sempre affiancato la sua attività professionale con l'impegno nel volontariato .tra cui Associazione volontari Ospedalieri (AVO), la Fondazione Balestrieri contribuendo alla creazioni case famiglia per ospitare anziani autosufficienti con disagi temporanei



di natura sociale. Ha contribuito alla creazione di Medicus Mundi organizzazione non governativa per fornire sostegno sanitario ai paesi in via di sviluppo, di cui è stata presidente per 20

anni. È stata membro del consiglio direttivo di Alleanza per la salute mentale fin dalla sua fondazione in un periodo difficile per la organizzazione di servizi psichiatrici offrendo sempre preziosi contributi a favore delle persone malate e di loro famigliari.

Ha partecipato alla costituzione della Associazione ex collaboratori Fatebenefratelli nata allo scopo di mantenere vivo il senso di ospitalità in coloro che negli anni di lavoro ne erano stati partecipi Ha mantenuto la presidenza fino agli ultimi giorni della sua esistenza e ha sempre promosso iniziative di supporto per le persone malate, per le loro famiglie e per gli ex collaboratori.

Le riflessioni da lei presentate nella ricorrenza del decennale dell'Associazione ben riassumono lo spirito di Maria Rosa Inzoli :

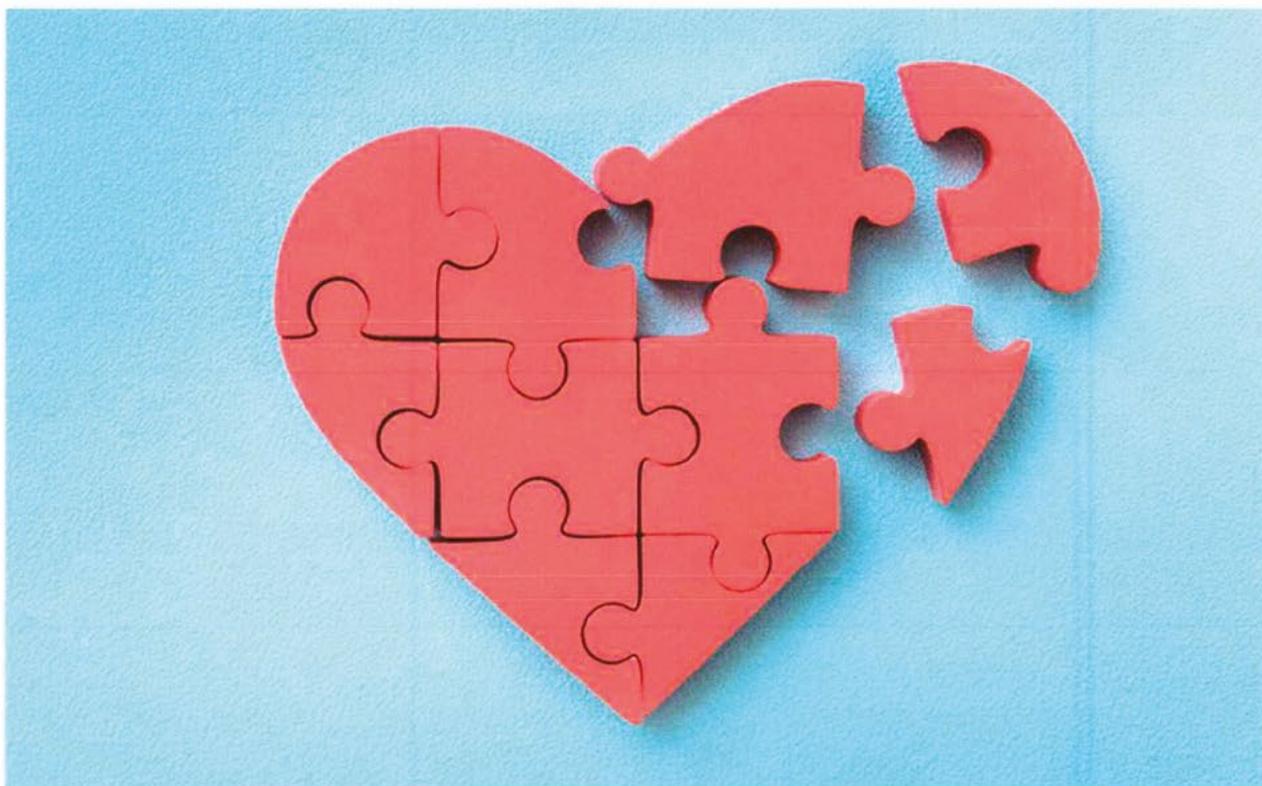
“Partecipare all'associazione è dare continuità alla nostra vita, è transitare da un contratto di lavoro a un contratto di gratuità vissuto nel Carisma dl'Ospitalità di San Giovanni di Dio,alla ricerca di dare un significato e uno stile a un tempo nuovo. Forse non importa quantificare le ore settimanali di presenza,importa lasciarsi coinvolgere in una esperienza di volontariato nel luogo di quel lavoro che abbiamo amato e in cui è stato possibile realizzarci.”

È stata un medico per la persona, coniugava professionalità e umanità, scienza e buon senso.

Con tempestività e discrezione era sempre rasserenante nei momenti di difficoltà;sapeva trovare il buono in ogni persona e di ognuno sapeva valorizzare le qualità .Si considerava una persona felice per tanti motivi ma soprattutto per avere ricevuto il dono di una via vissuta tanto intensamente.

Ci ha lasciato quasi in punta di piedi l'8 maggio 2017 pochi giorni dopo il suo novantesimo compleanno, ricordato con una Santa Messa nella cappella dell 'Ospedale S. Orsola, un concerto degli allievi di una scuola di musica per archi e infine un momento conviviale. Tutto questo è stato voluto fortemente dagli amici dell'Associazione ex collaboratori dei Fatebenefratelli per esprimere la gratitudine e l'affetto a una persona, un medico che ha svolto la sua attività professionale sempre con attenzione e dedizione ai pazienti,ai collaboratori e grande fedeltà per l'istituzione presso cui ha prestato servizio per 21 anni , un vero esempio di ospitalità.





Devolvi il tuo 5x1000 per la Ricerca all'IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli

L'IRCCS Fatebenefratelli di Brescia è un **centro leader nella ricerca e cura della malattia di Alzheimer** e di **disturbi mentali e cognitivi**, che opera in stretta collaborazione con i principali centri accademici e istituti di ricerca di **tutto il mondo**.

Donaci il tuo 5x1000: è semplice, gratuito e fondamentale. Diventa parte integrante della nostra attività di ricerca, un investimento nel **futuro** della prevenzione, diagnosi e cura delle malattie mentali.

Per maggiori informazioni, visita il sito www.fatebenefratelli.it/5x1000

Come donare

Per devolvere il tuo 5 per mille, bastano **pochi semplici passi**:

- Individua il giusto riquadro: l'IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli è inserito in "**Finanziamento alla ricerca sanitaria**";
- Inserisci la tua **firma**;
- Copia il nostro **codice fiscale 01647730157**.

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

0 1 6 4 7 7 3 0 1 5 7